

Assistente Sociale

La professione in Italia

Pubblicazione periodica - Anno 3, n.1

Aut. Tribunale di Roma n. 256/09 del 21 luglio 2009



All'interno:

**Il nostro impegno: innovazione
e progresso nella continuità**

Il nuovo Consiglio Nazionale si presenta

**Interno e Giustizia: nuovi protocolli
d'intesa sulla Formazione continua**

**Definizione dei LEA per i minori:
il progetto di "Batti il cinque"**

Assistente Sociale

La professione in Italia - 1/2011

Direttore:

Edda Samory

In redazione:

**Edda Samory, Franca Bonin,
Bonaria Autunno, Silvana Mordegli, Maria
Concetta Storaci, Federico Basigli, Annunziata
Bartolomei, Maria Billè, Massimo Corrado**

Comitato scientifico:

**Edda Samory, Franca Bonin, Bonaria Autunno,
Silvana Mordegli, Annunziata Bartolomei,
Federico Basigli, Maria Billè, Simonetta Cavalli,
Massimo Corrado, Patrizia Del Principe,
Gianmario Gazzì, Finisia Giometto, Clementina
Porzio, Maria Scardina, Maria Concetta Storaci**

Sede:

Via del Viminale, 43 - 00184 ROMA (RM)

Tel. 06.5803425 - 06.5803465

Fax 06.96708586

Sito internet:

<http://www.cnoas.it>

e-mail: **info@cnoas.it**

Composizione:

Gaetano Di Filippo - e-mail: g.difilippo@cnoas.it

Grafica e stampa:

Grafiche San Benedetto srl - tel. 0776.3741

Fotografia in copertina di:

Gaetano Di Filippo ©2008



SOMMARIO

Il nostro impegno: innovazione e progresso nella continuità <i>Edda Samory, Presidente del Consiglio Nazionale</i>	pag. 5
Il Consiglio Nazionale si presenta: esperienze, strategie e prospettive	pag. 13
I colleghi che ci hanno lasciato <i>Ricordo di Tina Bosco, Rosi Ombretta Davì, Angelo Gatti, Valerio Ducci e Gigi Bucci</i>	pag. 41
La Commissione Comunicazione: un impegno per la comunità professionale <i>Maria Concetta Storaci, Presidente della Commissione</i>	pag. 47
Il lavoro della Commissione Etica, deontologia e ricorsi <i>Gianmario Gazzì, Presidente della Commissione</i>	pag. 49
La Commissione Formazione, ricerca e università, per la valorizzazione dei saperi <i>Annunziata Bartolomei, Presidente della Commissione</i>	pag. 51
La Commissione Formazione continua e Accreditamento: il diritto all'aggiornamento <i>Simonetta Cavalli, Presidente della Commissione</i>	pag. 53
La Commissione Politiche sociali e del lavoro, per la tutela della Professione <i>Patrizia Del Principe, Presidente della Commissione</i>	pag. 55
Spazio agli Ordini regionali <i>Coordinamento Ordini regionali nella Commissione Comunicazione Coordinamento Ordini regionali nella Commissione Formazione continua e Accreditamento</i>	pag. 57
Lettera di intenti S.S.A.I. - C.N.O.A.S. sulla formazione continua	pag. 63
Protocollo d'intesa D.G.M. - C.N.O.A.S. sulla Formazione continua	pag. 69
Definizione dei LEA per i minori: il progetto di "Batti il cinque" <i>Simonetta Cavalli, Consigliere Nazionale</i>	pag. 75
Adesione CNOAS alla rete NIRVA <i>Franca Bonin, Vice Presidente del Consiglio Nazionale</i>	pag. 79



Il nostro impegno: innovazione e progresso nella continuità



Edda Samory, Presidente del Consiglio Nazionale

Cari colleghi,

l'editoriale rappresenta per me una comunicazione di grande impegno ed è un traguardo di grande rilievo. Non pensavo di potere annoverare fra i numerosi compiti e impegni assunti nel lungo percorso professionale, la possibilità di parlare a tutti gli Assistenti Sociali iscritti per esercitare la professione. Questa occasione rappresenta non solo un modo di farvi recepire il valore della professione che esercitiamo, ma soprattutto di suscitare un vostro dialogo con l'ordine o meglio i consigli regionali cui siete iscritti, e conseguentemente per renderci edotti e partecipi della vostra collaborazione ai comuni obiettivi.

Nel forte senso di appartenenza alla comunità professionale, senso che ho sempre avuto fino dai primi passi professionali, ho avuto molte opportunità che mi hanno portato ad essere un'Assistente Sociale fra i tanti, a parlare del noi, del nostro fare e stare con le altre professioni, del nostro divenire, sia in incontri mirati su temi specifici che in assemblee di dibattito molto partecipate. Sono cresciuta professionalmente lavorando molto nel gruppo di servizio professionale e nell'ap-

profondire quanto il dibattito alimentava.

Provo ora a condividere con tutta voi, comunità professionale dei circa 38.000 Assistenti Sociali Italiani iscritti, il "fare" di questa consigliatura, i programmi, le iniziative e il lavoro che si ritiene necessario per riuscire a produrre un ulteriore salto di qualità della professione.

La professione è oggi al massimo grado di riconoscimento, per lo stato giuridico di professione intellettuale ordinata, penso siamo tutti coscienti di ciò. Ma altrettanta coscienza dobbiamo avere sul fatto che mancano numerosi tasselli, necessari a sostenere l'azione di competenza e responsabilità dovuta, sia dalle leggi, che dalle norme etico deontologiche della professione.

Chi ci ha preceduto ha fatto molto per condurre avanti il compito in questa direzione, e ci ha anche lasciato tracce e documenti importanti, ma a questa consigliatura gli elettori hanno chiesto il recupero dei tasselli che mancano ad un esercizio di compiti e funzioni molto delicati per la materia che affrontano e di grande responsabilità per le valutazioni e diagnosi



sociali che richiedono.

Il Consiglio Nazionale si è insediato il 5 gennaio; è un Consiglio quasi

interamente nuovo, solo tre consiglieri provengono dal precedente, e solo pochi altri di noi hanno avuto esperienza in ordini regionali. Il forte desiderio di rendersi utili alla comunità professionale è il denominatore comune di tutti i consiglieri, come la forte motivazione ad impegnarsi nel trovare strategie e strade sempre più ricche e dense di sinergie, per fare recepire la professione in tutto il suo valore sociale, e nelle sue funzioni peculiari.

E' tempo per un primo bilancio ed una verifica del lavoro svolto dal Consiglio Nazionale, anche se per certi aspetti il tempo può essere breve, abbiamo infatti superato da poco il decimo mese, e già si possono evidenziare le linee che improntano e guidano l'azione dell'attività istituzionale.

Penso di poter intravedere in questa consigliatura un obiettivo di forte rivalutazione della professione, non solo in chiave operativa, ma intellettuale, per cui le cariche ed il Consiglio si sono dati obiettivi, programmi e metodi orientati a cogliere le condizioni che hanno creato e creano fragilità e precarietà per la professione. Ciò richiede un forte impegno di coinvolgimento degli interlocutori istituzionali e non,

affinché si possa giungere ad assumere decisioni per il superamento di queste condizioni. Questo è l'indirizzo che occorre ulteriormente definire, condividere e sviluppare nelle azioni conseguenti.

Indico di seguito alcuni punti sui quali si può creare un confronto ed un lavoro sinergico fra CNOAS e CROAS.

I - Continuità ed innovazione nelle attività

Continuità nelle esperienze, sia per quelle aperte che per quelle da pianificare con le istituzioni della pubblica amministrazione, in particolare con i ministeri, con le organizzazioni sindacali, con il privato sociale e le associazioni; ma anche innovazione, puntando ad evidenziare in modo sempre più chiaro ed incisivo la competenza e la responsabilità della professione nella tutela dei diritti dei soggetti deboli e la propositività derivata dall'esperienza che porta a promuovere la prevenzione nella programmazione delle politiche sociali.

II - Lavoro congiunto CNOAS e CROAS

Sempre più promosso e strutturato in particolare sui temi emergenti (standard occupazionali, modelli organizzativi, tutela del posto di lavoro indicato dalle leggi, tariffario etc...) per definire con circolari di indirizzo un coordinamento dell'agire nelle realtà di lavoro.

Le circolari di indirizzo emanate dall'Ordine possono essere pure

necessarie per meglio definire il rapporto con le istituzioni pubbliche a livello nazionali, in particolare con i ministeri.

III - La Formazione Continua

Tema di massimo impegno che rappresenta non solo l'applicazione di una condizione dovuta nell'esercizio di una professione che gode di autonomia tecnica e di giudizio, e che deve costantemente aggiornare conoscenze e abilità di intervento; ma anche rappresentazione di un modo per sostenere, integrare e meglio definire la formazione di base e complessiva della professione. Piani per progetti di formazione sono in corso, infatti solo due regioni hanno rispettato i tempi di invio al Nazionale. Questo ritardo può essere compreso, tuttavia i piani regionali consentono al Nazionale di predisporre a sua volta la proposta di piano nazionale di formazione, sono dunque essenziali strumenti per esprimere i reali bisogni formativi. Sulla Formazione continua segue ancora il punto IV.

IV - Monitoraggio del primo anno di Formazione Continua,

La delibera delle linee guida per la sperimentazione della Formazione Continua è dello scorso 8 aprile 2010, si può quindi pensare di fare un bilancio di quanto in un anno si è messo in moto, si è ottenuto in senso di esperienza positiva e di elementi emersi come nodi critici. CNOAS e CROAS devono definire cosa deve essere rivisto, integrato, o meglio organizzato. Inoltre vanno

definite procedure, modalità, moduli omogenei. Molte sono le osservazioni che sono arrivate al Nazionale, come penso ai regionali, che certamente vanno raccolte e studiate per diventare indicative nell'elaborazione delle eventuali modifiche necessarie.

Sull'esperienza del Nazionale relazionerà la Commissione Formazione Continua presieduta da Simonetta Cavalli, e della quale fanno parte M.L. Scardina, G. Gazzi, P. Del Principe; lascio quindi a loro il compito di illustrarvi la situazione.

V - Le Commissioni di lavoro

Punto vitale e strategico del Consiglio. Alla definizione delle commissioni si è arrivati attraverso una riflessione approfondita che ha aiutato a meglio identificare le aree di intervento, e sulle aree si sono accorpati ed identificati gli obiettivi da sviluppare e raggiungere. Le aree delle commissioni sono pertanto gli ambiti in cui si agirà la collaborazione fra il CNOAS e i CROAS. La partecipazione alle commissioni è allargata ai rappresentanti per aree geografiche dei CROAS, che quindi partecipano direttamente ai lavori.

VI - Il Consiglio

Dal lavoro di riflessione interno al Consiglio è emersa la considerazione di maggiore impegno da delegare alle commissioni consiliari, quale





aspetto metodologico di rilievo per una gestione adeguata e un governo partecipato dell'Ordine Nazionale; vanno pertanto messe in atto deleghe puntuali alle commissioni sui temi che vengono segnalati al CNOAS, e sugli argomenti che vanno approfonditi prima di essere deliberati in Consiglio.

Il Consiglio è, e deve essere sempre il luogo in cui si prendono le decisioni che indirizzano le scelte e impegnano le cariche e i consiglieri delegati nelle materie loro assegnate.

Altri punti di metodo: evidenziare nel programma delle commissioni le priorità, e gli elementi che richiedono interventi congiunti dell'Ufficio di Presidenza e/o del Presidente; valorizzare l'apporto dei singoli consiglieri con deleghe specifiche in rapporto alle loro diverse esperienze professionali, investendoli di rappresentatività dell'Ordine nella partecipazione a convegni ed iniziative dove è necessario dare un contributo, anche in ragione dell'esperienza.

Si è avviato il gruppo di lavoro "governance" per migliorare le comunicazioni fra l'Ufficio di Presidenza e i consiglieri, e tra il CNOAS e i CROAS.

Come metodo interno all'ufficio di Presidenza si sono valorizzate le

competenze attraverso deleghe per area di interesse e per materie in ambiti specifici.

Si sono promossi contatti e collaborazioni con le forze politiche per verificare l'attenzione e gli impegni sugli obiettivi da raggiungere a tutela della professione, che il Consiglio ha individuato come indispensabili e prioritari.

Sia nel metodo che nella programmazione è stata posta grande attenzione alla collaborazione con i CROAS.

Come Presidente ho assunto le funzioni, proponendomi di sviluppare e promuovere il programma dato negli aspetti prioritari, ed anche seguendo la documentazione che la precedente consiliatura ci ha lasciato.

Per quello che ci riguarda ho seguito la linea di principio della ricerca di collaborazione, dell'ascolto, del chiedere ai diversi interlocutori, oppure anche di decidere in autonomia quando le condizioni lo hanno richiesto, per esempio, quando è stato necessario assumere decisioni urgenti e anche quando non ci si poteva ancora avvalere del lavoro delle commissioni perché non erano ancora insediate. Comunque mi è stato di aiuto in questi casi, l'avere un mandato chiaro, degli obiettivi prioritari da perseguire e l'avere agito assumendomi tutte le responsabilità collegate alla mia carica.

VII - La formazione accademica dell'assistente sociale

Ultimo tema, per tutti noi in realtà tema primo e principale. Un unico Assistente Sociale con laurea magistrale di cinque anni, con un percorso tre più due, dove al tre esce un laureato che non è un Assistente sociale, nella proposta presentata nella precedente consigliatura definito dottore in tecniche di Servizio Sociale. E' questo argomento centrale della nostra consiglio tura, che richiede grande approfondimento, individuazione delle tappe e della strategia, per partire il prima possibile con la definizione della nostra formazione accademica. Apro intanto la riflessione sugli elementi principali che sostengono l'esigenza di un curriculum formativo di almeno cinque anni accademici.

Nell'esercizio della professione gli aspetti più tipici dell'attività tecnico professionale sono riconducibili a tre dimensioni del lavoro, viste nella loro globalità e nel territorio:

Individuale - della famiglia

Comunitaria - dei soggetti collettivi

Istituzionale - dei servizi.

L'attività esercitata con piena autonomia e ampia responsabilità richiede conoscenze scientifiche e conoscenze metodologiche che costituiscono un sapere nuovo, codificabile come sapere di "Servizio Sociale", che studia ed elabora conoscenze sull'uomo nel suo rapporto con la società e sulle politiche sociali, per una società più vivibile e umana.

Questo si può definire come il sapere che tratta della "socializzazione dell'uomo-cittadino" per conoscere e quindi determinare le condizioni che agevolano una migliore qualità della vita collettiva.

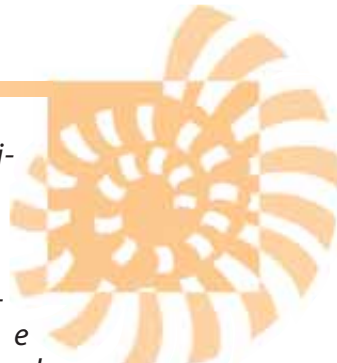
Ne consegue che agire l'autonomia tecnico professionale è una competenza di tipo intellettuale, che non vuol dire arbitrarietà decisionale o discrezionalità assoluta ma abilità di:

- correlare teoria e metodologia specifica nello studio delle domande che ci pervengono dalle persone, dalla comunità, dai servizi;

- documentare risultati e valutazioni cui si è pervenuti attraverso l'uso di tecniche e strumenti di Servizio Sociale, propri di ognuna delle tre dimensioni del lavoro sopra descritte;

- fornire le prestazioni professionali di competenza specifica, tenuto conto del tipo di intervento richiesto. Nel manuale della scienza di Servizio Sociale sono state teorizzate ed applicate e ciò ha consentito di acquisire numerosi dati e informazioni sul grado di efficacia di tali prestazioni in rapporto alla qualità dei servizi sociali che le hanno recepite.

- sottolineare l'intellettualità dell'Assistente Sociale è un passaggio obbligato per collocare l'agire autonomo dell'Assistente Sociale, rispetto allo scenario di welfare attuale ed in rapporto alla natura





deontologica delle norme che regolano l'esercizio dell'autonomia professionale.

I principali impegni assunti o avviati in questo primo spazio della consigliatura

Si è partiti con gli incontri con i consulenti, i collaboratori, etc. I punti del programma ci hanno portato a porre al legale dell'ordine quesiti sui quali avviare il processo di riqualificazione della professione come:

- *il termine operatore sociale invece di Assistente Sociale nella legge 104*

- *lo statuto giuridico della professione e l'eventuale processo di formazione*

- *il contratto degli enti locali, con un quesito posto da una collega di un comune della Sardegna*

- *il recepimento della Formazione Continua da parte dei Ministeri come ad esempio quello dell'Interno, dove si è firmato un protocollo, così come con il Ministero della Giustizia, Dipartimento della Giustizia Minorile*

- *la formazione accademica, con contatti con il MIUR per i temi dell'applicazione della riforma universitaria e della formazione accademica secondo i nostri obiettivi*

- *la dirigenza nella sanità: avviati i contatti con l'On. Fontana e l'On. Mattesini per vedere di ottenere la legge sulla dirigenza*

- *il servizio sociale negli Enti Locali (rapporto con i sindacati e richiesta di un incontro con assessore che coordina la Conferenza Stato-Regioni)*

- *Convegni ed incontri in ambito universitario, primo incontro con docenti a Sassari*

- *la partecipazione al Comitato Unitario Professioni ed in particolare la presenza nel direttivo CUP*

- *Ministero della Giustizia: interventi per il bando di progressione di carriera*

- *Ministro della Giustizia e Dipartimento della famiglia*

- *rapporti con i CROAS Toscana, Molise, Sardegna, Emilia Romagna, Calabria, Campania, Lazio, Abruzzo*

- *la partecipazione al convegno UNICEF e all'associazione Batti cinque*

- *i rapporti con la stampa.*

- *il tavolo di lavoro che si dovrà aprire al MIUR con la prospettiva di definire la formazione accademica del Corso di laurea di cinque anni come unico titolo di assistente sociale*

- *il Bilancio*

- *la prosecuzione dell'adesione alla fondazione PIACI*

- *la gestione della copiosa corrispondenza di mail degli iscritti e di altre istituzioni, che richiede approfondimento e rilevante impegno (sono mediamente 40-50 mail al giorno oltre alle telefonate ed agli incontri personali)*

- *11 consigli (che significa definire gli odg e le priorità e preparare le delibere e gli atti ammini-*

strativi conseguenti)

- 3 conferenze dei presidenti regionali

- 260 e più delibere attivate al (oggi forse sono circa trenta delibere a Consiglio)

- 9 Uffici di presidenza

- 5 incontri dei gruppi di lavoro (1 del gruppo Regolamento, 2 del gruppo sulla Governance e 2 del gruppo MSNA)

- 35 riunioni delle Commissioni (8 della Commissione Etica, deontologia e ricorsi, 10 della Commissione Formazione continua e Accreditamento, 6 della Commissione Formazione, Università e Ricerca, 4 della Commissione Comunicazione, 7 della Commissione Politiche sociali)

- 8 comunicati stampa

- 14 interviste o partecipazione a spazi televisivi

- rilevante numero di partecipa-

zione a convegni, da parte delle cariche e dei consiglieri

- 4 ricorsi disciplinari in atto con esigenza di consulenza legale.

Molte le cose da fare, lunga ed in salita la strada, soprattutto in questo difficile momento che vede il nostro Paese in gravi difficoltà economiche, politiche e, mi sento di aggiungere, morali. Ma naturalmente credo, per i valori insiti nella nostra missione, nella stessa scelta di un percorso formativo e lavorativo non facile dei nostri iscritti, che anche in questo caso gli Assistenti sociali saranno in prima linea, come sempre, nel tentare di risollevare le sorti dei più fragili e il senso stesso della coesione della nostra ampia comunità.



foto: pagina di gestione di illego



Il nuovo Consiglio Nazionale si presenta: esperienze, strategie e prospettive



Consigliere Bonaria Autunno, Segretario

Già consigliere del primo Ordine regionale della Campania, in pensione da un anno, ha iniziato la sua attività nel 1972 presso l'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, vincitrice di concorso. Nel 1982 trasferita presso l'istituendo Consultorio familiare della ASL SA1 sempre di Nocera Inferiore. Nel 2000 lavora presso l'Ufficio di Piano dell'Ambito S1 istituito a seguito della legge 328/2000.

Forte della lunga esperienza maturata presso il Consultorio, cura un Protocollo Operativo integrato con il Tribunale per i Minorenni e l'ASL Salerno 1, che avvia l'istituzione del Centro Affidi e Adozioni dell'Agro di cui è coordinatrice fino al novembre 2010. Dal 1972 insegna Metodologie e tecniche del Servizio Sociale, prima presso l'ANSI di Napoli e poi presso la Scuola Superiore di Servizio Sociale di Salerno. Successivamente presso la Scuola diretta a fini speciali – Università di Salerno – dal 2001 presso il Corso di Scienze del Servizio Sociale dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Scienze del Servizio Sociale.

Considera nodi critici per la professione:

- l'erosione della identità professio-

nale determinata, negli anni, spesso dagli stessi assistenti sociali con le "fughe" ciclicamente realizzate verso modelli "operativi alternativi", come reazione alla difficoltà di svolgere un ruolo difficile ed impegnativo;

- il non riconoscersi la prerogativa di ricercare e proporre soluzioni accettando di ridurre il proprio intervento nell'inserire l'utente in percorsi preordinati di prestazioni più o meno integrate;
- la ricerca, talvolta spasmodica, di formalizzazione del proprio intervento in ogni suo atto, il che sposta ulteriormente l'attenzione dall'impegno *per e nella* relazione alla preoccupazione per la comunicazione e visibilità del dato quantitativo del proprio lavoro.

Mi piace sperare che gli assistenti sociali possano riscoprire e riaffermare come proprio, inalienabile spazio operativo, specifico e peculiare la *relazione* con l'utente.

Mi piace sperare in un'autonomia rivendicata completamente, in una operatività adeguata che andrebbe sempre meglio definita nei contenuti, negli obiettivi, nelle buone prassi.

Penso che dobbiamo rivalutare ed affermare la validità delle funzioni che realizziamo autonomamente, le uniche che possono farci riconosce-



re il valore di specifica competenza, consentendoci di rifiutare la logica "delle prestazioni", aiutandoci a recuperare la capacità e la responsabilità di una valutazione critica.

La relazione significativa che può far nascere un processo di aiuto è una relazione che non sceglie di essere solo ragione, organizzazione, pianificazione, o solo emozioni. E' una relazione che si dispiega tra ragione ed emozione.

Affermeremo e difenderemo l'essen-

za della nostra professione se sapremo accettare la sfida quotidiana fra giusto e ingiusto, fra potere e diritto, fra esigenza reale e potenzialità di intervento, fra rispetto dell'utente e l'autoreferenzialità del servizio, soprattutto, se sapremo accettare di vivere la rabbia, la disperazione, la libertà, l'originalità di sentirci incomplete nell'una e nell'altra dimensione, senza cercare operatività spurie solo apparentemente gratificanti.

Se sapremo riaffermare la motivazione che ci ha spinto alla scelta di questa professione.

La presunzione se non di sconfiggere di ridurre le ingiustizie.

Consigliere Annunziata Bartolomei

Lavoro come assistente sociale da quasi quarant'anni, e mi sono occupata sempre di bambini, di adolescenti e delle loro famiglie. Il clima culturale e politico nel quale mi sono formata mi ha portato a mettere in discussione le istituzioni sociali fondamentali come la famiglia e la scuola, a rifiutare ogni ritualità, stereotipo, ogni adesione acritica a ruoli e regole della tradizione, ma ha comportato anche la ricerca di risposte autentiche, di nuove regole, di nuove identità: come persona, come cittadino.

La scelta professionale ha così avuto il significato di una scelta politica, nata

dalla necessità di "schierarsi", nella ricerca di una maggiore equità sociale, dalla parte di chi ha meno opportunità, dalla parte di bambini e di adolescenti che hanno diritto ad avere rispettati i loro bisogni evolutivi, a ricevere le cure più adeguate per crescere e sviluppare tutte le proprie potenzialità, non solo in famiglia ma anche nella scuola e nelle altre istituzioni e luoghi di socializzazione e di formazione; di schierarsi dalla parte delle famiglie perché potessero recuperare relazioni autentiche e competenze in grado di appagare le proprie aspirazioni, come diritti da esercitare all'interno delle responsabilità diffuse

della comunità – istituzioni, agenzie, professionisti.

Motivazioni e aspettative che nel tempo ho costantemente vagliato e rinnovato, per non perdere di vista il senso del mio impegno, per non rinunciare al ruolo critico e costruttivo insito in una professione che considera il cambiamento un valore positivo non solo da interpretare ma anche e soprattutto promuovere.

Lavoro, dalla sua istituzione, presso un'Azienda Unità Sanitaria Locale di Roma, mi occupo di nuclei familiari in gravi difficoltà sociali e relazionali, di adolescenti a rischio di devianza ed emarginazione, di minori vittime di abuso e maltrattamento, con difficoltà nell'apprendimento e nella relazione.

La professione di assistente sociale non si esaurisce nella relazione d'aiuto con le persone (individui o famiglie), al contrario, perché la relazione d'aiuto sia efficace, costruttrice di reti sociali, orientata a promuovere il benessere, non solo ad intervenire sul disagio, richiede un lavoro, intenso e costante, volto ad attivare, potenziare e ad integrare le risorse, non solo quelle appartenenti all'individuo e alla sua rete personale, ma anche le risorse dell'istituzione e della comunità territoriale. Per questo motivo parte del mio lavoro è dedicato alla progettazione e al coordinamento delle attività sociali, nell'ambito dei processi dell'integrazione sociosanitaria tra l'ASL e il Municipio, in riferimento ai rapporti con la Magistratura Minorile, con altre agenzie pubbliche e con le agenzie

del III Settore; ho un incarico di Posizione Organizzativa per il Coordinamento dei Percorsi della Qualità, della Formazione e dell'integrazione delle Progettualità del Servizio Sociale dell'Azienda. Dal 1996 insegno, con un contratto annuale, la disciplina "Metodi e Tecniche del Servizio Sociale I" nel Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale presso l'Università degli Studi Roma3 e collaboro all'organizzazione delle attività di tirocinio, sia per la laurea triennale, sia per quella magistrale.

Parallelamente all'esercizio della professione, sono impegnata nella formazione di base degli assistenti sociali e nella formazione continua, sia di assistenti sociali, sia di altri profili professionali. L'esperienza nella formazione universitaria mi ha motivato ad impegnarmi nella Segreteria dell'Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale. Contribuire allo sviluppo e alla valorizzazione della professione è stato ed è un impegno centrale del mio lavoro: per questo motivo sono stata membro del Consiglio dell'Ordine Regionale Assistenti Sociali del Lazio nelle prime due consigliature – dal 1995 al 2000 (Vice presidente nella prima consigliatura, consigliere e Presidente della Commissione Formazione nella seconda).

Ho pubblicato articoli in riviste e testi, sono autore della voce "Unitarietà" nel Dizionario di servizio sociale edito da Carocci e coau-





tore del volume
"L'assistente sociale. Manuale di servizio sociale professionale" (con Anna Laura Passera), edito da CierRe.

Nell'attuale incarico all'interno del Consiglio Nazionale lavoro in due Commissioni: la Commissione Formazione Ricerca Università, che presiedo e la Commissione Comunicazione. La scelta delle Commissioni nelle quali impegnarmi è conseguente al mio proposito da un lato, di sostenere la professione nella sua "sostanza", attraverso il costante miglioramento delle risposte in tema di formazione, di produzione scientifica, di metodologia per la trasmissione o "ri - produzione" costante del sapere professionale e, dall'altro, di contribuire ad un progetto di valoriz-

zazione dell'immagine della professione, affinché possa essere conosciuta correttamente, nelle sue connotazioni identitarie, fuori dalle rappresentazioni falsate che, anche quando vogliono descrivere in chiave positiva il nostro ruolo, sottolineano caratteristiche superficiali e generiche legate alla dimensione "assistenziale", quindi di per sé "buona"; così tacendo altre funzioni altrettanto importanti legate al contributo che la professione ha dato e può dare alle politiche sociali, alla programmazione dei servizi e alla loro gestione, anche attraverso l'analisi e la valutazione dei fenomeni sociali, all'evoluzione dei bisogni della popolazione, in altri termini attraverso la "restituzione" alla comunità delle osservazioni, dei dati, della conoscenza che la professione costruisce quotidianamente nel contatto personale e "locale" con i cittadini e la loro storia.

Consigliere Federico Basigli

- 2001: Diploma Universitario in Servizi Sociali presso la Facoltà di Scienze Politiche (Università degli Studi di Perugia).
- Esperienze lavorative (svolte tra il 1999 ed il 2002) come operatore sociale di sostegno presso Centri socio- riabilitativi e come educatore presso struttura per minori.
- Dall'ottobre 2002, fino al giugno 2003, Assistente Sociale presso ASSB (Azienda Servizi Sociali di Bolzano).
- Dal giugno 2003 alla fine del dicem-

bre 2006, Assistente Sociale presso gli Uffici della Cittadinanza dei Comuni di Magione, Passignano sul Trasimeno e Tuoro sul Trasimeno.

- Dal gennaio 2007 alla fine del luglio 2009, Assistente Sociale presso gli Uffici della Cittadinanza dei Comuni di Passignano sul Trasimeno e Tuoro sul Trasimeno.

- Dall'agosto del 2009, Assistente Sociale presso l'Ufficio della Cittadinanza del Comune di Tuoro sul Trasimeno.



Lavoro presso l'Ufficio della Cittadinanza di un Comune umbro, Tuoro sul Trasimeno, afferente all'Ambito Territoriale numero 5. Dopo aver avuto alcune esperienze come operatore ed educatore, esperienze che ritengo utilissime e che rivendico come parte integrante del mio bagaglio culturale e professionale, ho iniziato a lavorare come Assistente Sociale nel settore minori presso l'Azienda Servizi Sociali di Bolzano.

Nel 2003 sono tornato in Umbria seguendo per tre Comuni i settori adulti, anziani ed handicap; nel 2007, per due dei tre municipi, ho preso in carico le situazioni afferenti ogni settore di tali Comuni. Dal 2009 lavoro infine per il Comune di Tuoro sul Trasimeno. Faccio parte, ad oggi, dell'Unità Valutativa Multidisciplinare Minori come rappresentante dell'Ambito Territoriale in tale commissione; avevo ricoperto analogo ruolo, precedentemente, nella Unità Valutativa Multidisciplinare Geriatrica.

Partecipo in qualità di consigliere dell'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali alla Commissione Politiche Sociali e del Lavoro e rivesto il ruolo di Vicepresidente nella Commissione Comunicazione.

E' chiaro che di fronte alle ultime, attuali vicende sociali, politiche ed economiche le prime preoccupazioni rispetto al futuro del Servizio Sociale si muovono lungo il doppio binario della difesa dei diritti della cittadinanza (specie delle persone che si trovano ad affrontare le maggiori problematiche) e l'impegno per la qualificazione e per

gli sbocchi lavorativi di quei colleghi che si trovano alle prese con il precariato (esperienza che ho vissuto in prima persona fino a pochi anni fa), con il sovraccarico lavorativo, con la mancanza di mezzi e strumenti minimi per fare sufficientemente bene il proprio lavoro.

Compiti così importanti non possono che essere svolti da un servizio sociale "forte", che possa avere gli strumenti e le risorse per poter operare e che riesca (finalmente) a farsi percepire orgogliosamente dal mondo esterno come entità positiva e di supporto, ponendo alla luce tutte quelle attività che ci differenziano così tanto dallo stereotipo di "ladri di bambini" che spesso ci è stato cucito addosso.

La mia primaria richiesta di poter far parte della Commissione Comunicazione, peraltro, traeva origine proprio da questa necessità, dallo svincolare la nostra figura professionale dalla percezione negativa ed emergenziale in cui è stata spesso dolosamente e dolorosamente confinata per riuscire invece a raccontare anche i piccoli e grandi interventi quotidianamente messi in atto per il benessere delle persone.

Tale obiettivo presuppone un cambiamento culturale che non si ha la presunzione di poter far scoccare in maniera immediata ed incondizionata, ma è innegabile che un buon lavoro della Commissione potrebbe con-



correre ad attivare un percorso positivo che possa col tempo creare quella modificazione tanto auspicata quanto difficile da raggiungere.

Termino con una richiesta - che faccio a me per primo, e che estendo a tutti - di coesione per una professione come la nostra che storicamente non si è mai distinta in termini di

compattezza. Tale richiesta, che non vuol essere un richiamo corporativo, deve rappresentare e rendere condiviso tra tutti noi il forte auspicio che, in un momento così difficile e con pericoli, per la professione, così imminenti ed urgenti, non ci si divida rendendo flebile ed inutile la nostra voce.

Con umiltà, in questo Consiglio, metto a disposizione la mia capacità di lavorare cogli altri, il mio realismo e la mia attenta inesperienza.

Consigliere Maria Billè

Ha 39 anni, è Assistente Sociale iscritta all'albo sez. B della regione Sicilia dal 1998.

E' arrivata alla professione di Assistente Sociale per l'esperienza maturata con il volontariato. Lavora dal dicembre 2005 in Sicilia, presso il Comune di Palermo, per il Settore Servizi Socio-Assistenziali - Ufficio Assistenza Sociale, con il profilo professionale di Assistente Sociale Cat. D; è assegnata al GOIAM (Gruppo Operativo Interistituzionale Abusi e Maltrattamenti) distretto 12 ove, in equipe interistituzionale, si occupa di tutela e protezione minori vittime di abusi, maltrattamenti e violenze assistite, valutazione competenze genitoriali.

Ha maturato le prime esperienze di lavoro nel 1998, nell'ambito della cooperazione sociale in Sicilia (progetti

minori a rischio e consulente sociale presso un Centro donna antiviolenza); in seguito è stata dipendente in Piemonte dal 2000 in poi, inizialmente di un ente locale (Comune di Torino) e in seguito, a tempo indeterminato in Sanità (Azienda Usl di Torino) fino al 2005. Nel frattempo si è laureata in Servizio Sociale presso l'Università degli Studi di Torino.

E' rientrata in mobilità in Sicilia nel 2005. Dal dicembre 2008 al febbraio 2011 ha lavorato in posizione di comando presso il Ministero di Grazia e Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile, assegnata all'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni di Messina.

Nello stesso periodo ha portato avanti un impegno politico, nel direttivo e nell'esecutivo provinciale di un partito e Responsabile Provinciale Welfare-Sanità-Immigrazione e diritti civili, per la provincia di Messina. Altri impegni

di questi anni riguardano una partecipazione attiva nei movimenti antimilitaristi, antimafia, per i diritti degli immigrati e i diritti civili.

Lo specifico professionale, etico e deontologico assunto negli anni di lavoro, ma anche il senso di responsabilità politica maturata in questi ultimi anni, hanno contribuito alla maturazione della sua candidatura al Consiglio Nazionale.

Incarichi all'interno del Consiglio Nazionale:

- Vicepresidente della Commissione Politiche Sociali e del Lavoro
- Componente della Commissione Comunicazione
- Coordinatore del Gruppo di lavoro sui Minori Stranieri Non Accompagnati - MSNA

Le aree principali di impegno e di interesse rispetto alla professione riguardano:

1. Le politiche sociali, per le quali ho prodotto sin dall'insediamento documentazioni e proposte sia in seno al Consiglio Nazionale, sia in seno alla commissione preposta, considerata la necessità di lavorare affinché i diritti essenziali di cittadinanza e di inclusione sociale possano essere nuovamente garantiti. Rispetto ai processi di cambiamento e di sviluppo delle politiche sociali, è necessario implementare rapporti di collaborazione con le organizzazioni professionali e non (sindacato, associazioni di categoria, rappresentanze e federazioni del terzo settore, centri di ricerca, ecc.). in quan-

to solo attraverso una programmazione condivisa tra i vari attori sociali competenti, si possono porre le basi per un confronto politico-istituzionale, che sia di promozione e cura dei rapporti istituzionali, politici e sindacali nell'interesse della della cittadinanza.

E' necessario inoltre pianificare politiche di accoglienza e di integrazione dei migranti, per garantire pari dignità, aiuti essenziali, e la tutela per i minori stranieri di cui necessitano. Ho presentato in Consiglio un documento sull'allarmante situazione che si è venuta a creare negli ultimi mesi a Lampedusa, in relazione all'arrivo sulle coste italiane di numerosi migranti, tra cui oltre duemila minori non accompagnati. Ho chiesto l'istituzione di un gruppo di lavoro sui Minori Stranieri Non Accompagnati che si propone l'obiettivo primario di monitorare, raccogliere informazioni e definire strategie di intervento sul territorio nazionale rispetto alle condizioni di accoglienza, protezione e tutela dei minori stranieri non accompagnati. Ho proposto al Consiglio Nazionale un progetto di partenariato con Terre des Hommes, sulla formazione di Operatori e Assistenti Sociali che si occupano dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

2. Un'altra area di interesse riguarda la tutela e protezione dei bambini e adolescenti. E' necessaria una politica dei servizi e delle istituzioni che pun-





tino non solo all'ascolto e alla cura dei bambini, ai loro bisogni, ma soprattutto a campagne di sensibilizzazione sulla prevenzione degli abusi e delle violenze sull'infanzia.

Ho partecipato alla conferenza di presentazione della campagna internazionale per la prevenzione della

violenza sull'infanzia che si propone l'obiettivo di diffondere una cultura della prevenzione di tutte le forme di violenza e abuso sui bambini. Tale campagna, realizzata in Italia da Terre des Hommes, è nata nel 2009 e si coordina con la Giornata ONU per la Prevenzione dell'Abuso sull'Infanzia, indetta per il 19 novembre 2011. A questo proposito ho proposto al Consiglio Nazionale di aderire alla campagna e ho predisposto un comunicato, pubblicato sul sito.

Consigliere Franca Bonin, Vicepresidente

Provengo dall'esperienza dell'Ordine del Veneto al quale sono iscritta dal 1995 nella sez. A; inoltre, il 19.5.2001 sono stata eletta alla carica di consigliere del suddetto Ordine con incarichi principalmente nella Commissione Formazione ed Aggiornamento.

Dal 15.12.2005 ho rivestito l'incarico di Presidente dell'Ordine, incarico rinnovato dal 7.10.2009 fino alla nomina di Consigliere Nazionale il 5 gennaio 2011.

Ho conseguito il Diploma di Assistente Sociale presso la Scuola Superiore di Servizio Sociale di Venezia nel 1983 e la Laurea in Servizio Sociale presso l'Università di Trieste nel 2001.

Dal dicembre del 1988 lavoro presso l'Azienda ULSS 15 "Alta Padovana" – Dipartimento per le Dipendenze- Ser.t

di Camposampiero (PD).

Precedentemente, dal 1983 al 1988 ho prestato servizio presso un Comune di medie dimensioni in Provincia di Padova.

Nell'ambito delle attività istituzionali previste nel Ser.T, sono stata incaricata di numerosi progetti di prevenzione, trattamento e reinserimento sociale e lavorativo di persone con problemi legati all'uso di sostanze legali ed illegali.

La mia attività negli ultimi anni si è sviluppata soprattutto nell'organizzazione di gruppi di automutuo-aiuto in ambito alcolico e nel lavoro di rete.

Anche il perfezionamento della mia formazione si è indirizzato in ambito alcolico, in particolare verso l'approccio ecologico sociale e sul colloquio motivazionale. L'esperienza

conseguita e l'approfondimento teorico, mi hanno consentito di svolgere un'attività di formazione a livello nazionale ed internazionale, producendo anche delle pubblicazioni su riviste specializzate del settore.

Il mio impegno al Consiglio Nazionale, che deve rispondere agli obblighi e ai doveri che il ruolo di Vicepresidente richiede, è guidato da una particolare attenzione alle istan-

ze che provengono dai territori, per il raggiungimento di obiettivi condivisi di rinnovamento dell'assetto normativo e di valorizzazione della professione, affinché tutti insieme possiamo coltivare una comunità professionale competente ad affrontare le nuove sfide che la società e le persone ci chiedono.



Consigliere Simonetta Cavalli

Descrivere chi sono e cosa faccio mi è impossibile nei modi ingessati di un comunicato e quindi provo a scrivere come so fare, raccontando il mio lavoro, le mie idee ed i progetti cercando di coinvolgere il lettore, che probabilmente fa il mio lavoro, condivide forse alcune delle mie idee e ha nella testa un progetto che somiglia al mio.

Questo lavoro l'ho scelto sui banchi del liceo classico Ennio Quirino Visconti, quanto di più classico si possa immaginare. Ci hanno studiato i rampolli della Roma che conta, figli di politici e attuali politici, figli di giornalisti e attuali giornalisti, figli di scrittori e attuali scrittori, figli di musicisti e attuali compositori... insomma un posto dove non era proprio previsto che si potesse scegliere di fare un mestiere così stravagante come "l'assistente sociale". Erano gli anni '70, e la politica infarciva le nostre vite, pubbli-

che e private, quindi la scelta alla fine non era poi così esotica: lavorare per costruire da dentro un mondo più giusto, quale sogno poteva essere migliore di questo per una ragazzina piena di ideali. Così è cominciata: il CEPAS un posto incantato, incastonato in un parco di aranci sul colle Aventino.

E' stato dentro quelle aule antiche che mi sono innamorata del mio lavoro, e nonostante tutto e tutti, quell'amore mi accompagna ancora, credo di essere abbastanza pazza da confessare che tornando indietro rifarei esattamente la stessa scelta.

Certo allora non ci credevamo solo noi studenti, c'è stato un momento nella nostra storia nel quale è sembrato possibile che un'Italia migliore potesse davvero nascere.

Con un gruppo di amici incontrando-



ci la sera in case che assomigliavano a centri sociali, dentro nuvole di fumo, demmo vita ad una cooperativa per i servizi sociali, la COTRAD

(Cooperativa per le terapie ambulatoriali e domiciliari); la cooperativa esiste ancora ed è una realtà tra le più impegnate e vive del panorama del terzo settore romano, fui io il primo presidente. Il lavoro vero, è arrivato quando avevo ventitre anni, a Testaccio, alle dipendenze del Comune di Roma: l'apertura e l'invenzione del primo Centro per Anziani della città. Ero entusiasta, il sindaco Luigi Petroselli credeva in questa avventura e con lui discutevo i miei progetti, mi dava le idee e mi sosteneva. Un uomo grande; per la ragazzina incosciente di allora era normale che il Sindaco di Roma si interessasse al Centro, venisse alle nostre feste, mi facesse entrare nel suo studio.

Il mondo è molto cambiato da allora, sono cambiate le relazioni di potere, ora il sindaco è molto diverso da quel grande uomo che ho avuto la fortuna di conoscere, il cui ricordo e la cui passione mi hanno formata e segnata profondamente. Credevo davvero, e allora sembrava normale, che tutti avessero a cuore il bene pubblico, proprio perché era di tutti. Lavoravo con il Comitato di Quartiere, condividevamo lotte e progetti: lavoro, impegno e politica per un po' sono stati i binari della mia vita, era difficile tracciare linee di demarcazione.

Ho lasciato il Centro anziani, ed ho accolto la proposta di lavorare nelle scuole per i bambini, alle dipendenze delle appena nate ULS (che i "miei vecchietti" chiamavano URSUS) Era il 1982, allora non era difficile trovare spazio in attività nuove e interessanti. Stava nascendo il sistema dei servizi: le UTR., i Consultori, le equipe socio psico pedagogiche. Il mondo politico ed amministrativo era in fermento e c'era spazio per i sogni.

E di bambini e delle loro famiglie ho cominciato a prendermi cura, imparando dalle famiglie più complicate il difficile mestiere di genitore.

Nel 1994 ho costruito insieme a un gruppo di colleghi assistenti sociali e psicologi un modello di intervento per le adozioni. Ho scritto le esperienze fatte in tre libri "Desiderare un figlio, adottare un bambino" per Armando Editore, nel 2004; nel 2006 "Perché mi hai preso?" per La Meridiana e nel 2007 "Famiglie in mutazione, la famiglia adottiva" per Franco Angeli Editore.

Nel 2009 sono stata eletta nel Consiglio Nazionale, su indicazione della allora Presidente dell' Ordine Regionale del Lazio Maria Laura Capitta, un'amica prima che una collega, che pensò che il mio impegno nella professione, fino a quel momento vissuto nel "chiuso" del lavoro quotidiano potesse essere messo a servizio di tutti. Sono entrata in questo mondo in punta di piedi, spesso estranea a dinamiche e modalità che non mi appartenevano e mi facevano sentire

a volte fuori posto, ma ho sempre pensato di avere avuto una grande fortuna nel trovarmi in un posto strategico e sicuramente importante quale è quello di consigliere nazionale. Ed ho sentito forte il dovere di rendere alla mia professione almeno un po' del tanto che mi ha offerto.

Oggi la sfida è ancora più grande, non è infatti solo la nostra professione che deve trovare spazio, rispetto e visibilità, ma è l'intero mondo delle sicurezze sociali, le conquiste degli anni della mia formazione che sono sotto attacco e rischiano di cedere il passo a forze reazionarie e antiche che possono annullare con un colpo di spugna decenni di sforzi per la certezza dei diritti.

Il mio impegno nel Consiglio è oggi indirizzato sulla formazione continua; ricopro la carica di Presidente della Commissione formazione continua e accreditamento, e insieme alla Vice presidente Maria Scardina, ai consiglieri Gianmario Gazzi e Patrizia Del Principe, con l'apporto dei referenti degli Ordini regionali per i coordinamenti nord, centro e sud, con il prezioso aiuto di Liliana Leone e dell'avvocato Giuseppe Colavitti, stiamo pensando a come raccogliere i dati e l'esperienza della sperimentazione per arrivare ad una proposta di formazione efficace e funzionale, che tenga conto delle necessità dei più. Sono convinta che il lavoro deve essere puntuale, condiviso e deve raccogliere la collaborazione ed i suggerimenti di tutti, d'altronde i due anni di sperimentazione sapranno indicarci i

punti di forza e sottolineare le criticità.

Partecipo poi alla commissione deontologica, spazio importante per capire e affrontare le problematiche cui sono esposti i nostri colleghi, e gli utenti con loro, cercando di tracciare regole di comportamento che possano essere di aiuto per prevenire, soprattutto, i danni che un lavoro di grande responsabilità quale è quello dell'assistente sociale comporta.

Ho fortemente voluto continuare l'esperienza di collaborazione con la rete di Batti il Cinque, costruendo, insieme con le associazioni che sono particolarmente impegnate nel tema del sostegno all'infanzia e all'adolescenza un documento che espliciti i diritti dei bambini e i livelli minimi di prestazioni che lo Stato deve garantire.

Il lavoro professionale di coordinatore di un Gruppo Integrato di Lavoro Adozioni della ASL RMA, convive con l'impegno nell'Ordine in una sinergia che non fa mai perdere di vista all'operatore che l'impegno quotidiano coinvolge l'intera categoria professionale e al consigliere nazionale ricorda i bisogni degli assistenti sociali impegnati tra mille difficoltà in un lavoro che è uno dei pochi strumenti per chi nella società fatica a fare riconoscere i propri diritti.





Consigliere Massimo Corrado

Nato a Napoli nel 1959, dopo un'adolescenza "impegnata" vissuta nei determinanti anni '70, converte il suo impegno nel sociale, cercando di recuperare in chiave professionale gli aspetti positivi della esperienza collettiva di quegli anni. Cercare di essere un bravo professionista del sociale diventa un modo di dare continuità al proprio impegno verso gli altri, costituiti nel suo caso dalle persone con problemi di dipendenza, lavorando nei Ser.T della Campania a partire dal 1989.

Risale al 1991 la prima esperienza in qualità sia di formatore che di docente a contratto presso la Federico II di Napoli, dopo essere stato cultore di materia professionale presso l'Università S. Orsola –sede di Salerno dal 2003 al 2010.

Nel 1997 inizia un percorso di specializzazione in Psicologia Relazionale presso l'IPR di Caserta, conclusosi nel 1999, esperienza estremamente importante sia dal punto di vista personale che professionale.

Nel 2002 inizia l'esperienza come tesoriere presso l'Ordine della Campania fino all'ottobre 2009. In questi sette anni "normalizza" l'annosa questione dei morosi, conseguendo negli ultimi due anni un disavanzo in positivo dei bilanci consuntivi. E' sempre di questo periodo il suo impegno per la progettazione, la gestione e la riproposizione di un corso di perfezionamento per assistenti sociali presso il C.d.L in Servizio

Sociale della Federico II, svoltosi dal 2004 al 2009 in Napoli.

Attualmente si occupa dello studio di Discipline Demoetnoantropologiche, motivato dal suo impegno dal 2004 nell'assistenza agli immigrati stranieri temporaneamente presenti presso la propria azienda. Fa parte dell'Ufficio Sociosanitario distrettuale, di organismi interistituzionali per l'adolescenza; svolge regolare attività di prevenzione primaria presso gli istituti superiori nell'ambito delle dipendenze patologiche.

Nel 2009 è stato eletto Consigliere Nazionale a seguito di elezioni suppletive per la sostituzione di un Consigliere dimissionario; rieletto nel 2010 è attualmente Vice Presidente della Commissione Formazione, Ricerca e Università e componente della Commissione Comunicazione. Fa parte del Gruppo di Lavoro Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA).

Crede nella importanza di guardare i fenomeni da prospettive eterodosse, ama le proprie e le altrui contraddizioni, pensa che il lavoro sociale necessiti di teste che alzano lo sguardo, riprendano a sognare una diminuzione generale della velocità-voracità individuale, direttamente proporzionale; spera nella capacità di immaginazione della professione, che riguardi un nuovo stare-con, essere-per le persone di cui ci occupiamo.

Scegliamo di sognare invece di subire gli incubi odierni.

Consigliere Patrizia Del Principe

Nata a l'Aquila, ha conseguito la Laurea Specialistica in Scienze Sociali (Programmazione e gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali) e il Master In Legislazione Economia ed Amministrazione degli Enti Locali alla Business School LUISS.

E' Dirigente presso il Comune dell'Aquila e si occupa dei seguenti settori:

- Politiche Sociali, Psico-educative, Diritto allo Studio, Politiche della casa.
- Settore Politiche culturali, sport e turismo.
- Settore Assistenza alla popolazione, politiche abitative.
- Grandi eventi.

Esperta nelle attività previste dall'ordinamento del TUELL 267/2000 per competenze specifiche dirigenziali è anche:

- Membro esperto della Commissione esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della Professione di Assistente Sociale Specialista e Assistente Sociale;
- Presidente della Commissione Speciale in seguito all'Ordinanza

della Presidenza del Consiglio di Ministri n. 3820 per l'esame di situazioni di particolare gravità ed eccezionalità nelle quali rilevino condizioni di particolare disagio sociale;

- Esperto dell'Ente d'Ambito n. 10 nel "Gruppo di lavoro" per la Regione Abruzzo Servizio Programmazione Politiche Sociali per la stesura del Piano Sociale.

Ha tenuto il corso di formazione per Operatori socio sanitari.

Eletta nel 2011 Consigliere dell'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali, è Presidente della Commissione Politiche Sociali e del Lavoro.

L'esperienza conseguita "vivendo" nei servizi sociali ha determinato la sua scelta di candidarsi per dare il suo contributo al Consiglio Nazionale, soprattutto in questo delicato momento di ridefinizione dello stato sociale.





Consigliere Gianmario Gazzi

"Sono un ragazzo fortunato"

Nato e cresciuto a Rovereto (TN), 37 anni. Ho una famiglia allargata composta da due fratelli accudenti e un insieme di amici strepitosi, il mio capitale sociale.

Vi domanderete leggendo questo *"Perchè dare questo tipo d'informazione?"* La risposta è semplice, sono un convinto assertore dell'idea che il benessere, così come molti problemi e bisogni, sia legato alla presenza ed esistenza di relazioni significative. Detto in altri termini mi reputo fortunato. Ho studiato e poi lavorato prevalentemente a Trento. Mi sono Diplomato in Servizio Sociale nel 1998 presso la Facoltà di Sociologia, avendo la fortuna di esser seguito in questo lavoro da Maria Luisa Raineri e Fabio Folgheraiter con i quali ho avuto modo anche di lavorare seguendo come Tutor universitario i tirocini.

Prima di questa esperienza di lavoro presso l'Università ho avuto esperienze diverse di lavoro come operatore in una casa d'accoglienza, come assistente sociale di una associazione per stranieri e come dipendente del Comune di Rovereto.

Nel mio percorso ho avuto un'altra fortuna, quella di lavorare come Responsabile dei Settori presso la Cooperativa Sociale "Villa S. Ignazio" di Trento, dove attualmente lavoro part-time.

Per far questa esperienza ho rischiato un po' lasciando un posto a tempo indeterminato nel pubblico come assistente sociale (area minori e famiglie), e sinceramente con il senno di poi devo dire che ne è valsa la pena.

Contemporaneamente ho provato a rendermi parte attiva all'interno della comunità professionale che ha sempre avuto una sorta di predilezione per rappresentare la parte "pubblica" del lavoro e mi sono candidato al Consiglio Regionale dell'Ordine del Trentino Alto Adige.

Nel primo mandato ho avuto modo di essere referente per l'Osservatorio Deontologico Nazionale e di collaborare con le realtà locali (sindacali, di terzo settore e della cosiddetta società civile) per la riforma del Welfare locale, era il 2007. Un'esperienza che ha dimostrato la necessità per la nostra professione e per le sue istituzioni di far rete per poter essere incisiva e utile per i diritti delle persone.

Il secondo mandato mi ha visto eletto come Vice Presidente del CROAS e come primo atto ci siamo trovati ad affrontare l'implementazione del regolamento per la Formazione Continua, compito assai complesso. Un lavoro che in pochi mesi ha inciso significativamente sull'operatività del Consiglio, ma soprattutto di tutti i colleghi.

Sono un convinto assertore della necessità di essere costantemente aggiornati e del dovere deontologico di un continuo processo di riflessività

sul nostro lavoro. Un lavoro questo che è in capo in primo luogo al professionista.

Nel frattempo il mio lavoro è cambiato ancora ed ora mi occupo di pianificazione sociale e di progetti innovativi/sperimentali per persone in difficoltà, professionisti sociali e non solo. Un lavoro che mi ha dato occasione di confrontarmi sia con decisori locali (sindaci, assessori, dirigenti, ecc.) che con esperti di diversi settori. Questa opportunità mi ha fatto notare alcune difficoltà da parte delle persone di cogliere le funzioni e le potenzialità della professione... quindi ho provato a farmi alcune domande.

Perché spesso non si ha idea di quale sia il nostro lavoro? Perché le azioni delle associazioni professionali e dell'Ordine non vengono comprese o conosciute? Da quanto tempo ci siamo appiattiti su un ruolo esecutivo e non promozionale? Perché i colleghi vivono questa crisi del Welfare come messa in discussione di sé piuttosto che come opportunità di crescita?

Ecco alcune delle brevi e parziali risposte che guidano anche la mia azione al Consiglio Nazionale e che spero, nella dialettica, portino a qualche ulteriore cambiamento positivo.

1. Riacquistare un ruolo politico nell'azione professionale, smettere di viverci come erogatori di servizi, ma essere coscienti attivatori di processi.
2. Essere capaci di documentare prima di chiedere. La questione

contrattuale è competenza sindacale, ma è anche vero che se non abbiamo la capacità di documentare, la volontà di farci valutare e di spiegare la difficoltà del nostro lavoro non possiamo "pretendere".

3. Rendere la formazione di base e quella continua sempre più capace di dare risposte di qualità. Incentivare le contaminazioni di linguaggi e di saperi per essere competenti e non solo sapienti.

4. Guardare al sistema dei servizi vuol dire anche saper costruire alleanze e progetti con il terzo settore e avviare un confronto continuo con le associazioni delle persone che usufruiscono del nostro lavoro.

Ultimo passaggio che ritengo fondamentale e collettivo è la necessità di non delegare alla rappresentanza dell'Ordine tutto questo.

Ogni iscritto ha il dovere di essere parte attiva. Essere professionisti, se questo vogliamo essere, vuol dire esercitare la propria attività con scienza e coscienza. Non serve essere consiglieri regionali o nazionali per far la nostra parte. Divulgare, confrontarsi e narrare il nostro lavoro è un'attività complementare necessaria che ognuno può fare, anche con il vicino di casa.





Consigliere Finisia Giometto

Sono nata ad Aosta, 50 anni fa.

Dopo un lunga esperienza di attività politica all'interno del Movimento studentesco e cittadino della mia città di residenza, Roma, con il Diploma Magistrale a soli 19 anni entro a far parte del mondo del lavoro, più specificatamente della categoria "meglio pagata" negli anni '80: gli aereoportuali.

Mi trasferisco in America da mio padre e inizio ad osservare realtà diverse, una società che ben presto non soddisfa la mia caratterialità. Tornata in Italia, con conoscenze del mondo del Terzo Settore, trovo subito una occupazione come assistente domiciliare nell'ambito del servizio disabili. Inizio così nel lontano 1988 la mia carriera professionale all'interno del mondo del Terzo Settore che svolgo ancora oggi.

Contestualmente inizio l'iter di studi che mi vede prima iscritta ad un corso per assistenti domiciliari, specializzazioni in vari settori, coordinamento; nel frattempo mi laureo alla LUMSA in Servizio Sociale a Roma, specializzazioni in psichiatria, minori, case famiglia, anziani, fino all'esperienza del coordinamento nido.

Dal 1988 alla data di oggi sono occupata presso la Cooperativa Sociale ONLUS a.r.l. Nuove Risposte. Dal 2005 lavoro nell'ambito della progettazione nell'area minori, e nella formazione di personale nel-

l'ambito dei progetti legati a varie aree: anziani, minori, handicap, psichiatrici; dal 2006 svolgo attività libero professionale in collaborazione con vari studi legali come perito di parte in materia di separazione e affido minori.

Dal 2008 mi occupo di progetti innovativi, quali ad esempio la possibilità di dare risposte diverse a varie forme di disagio attraverso la relazione con gli animali (Pet Therapy).

Principali esperienze da Consigliere nel CROAS Lazio:

2005 - Membro esterno nella "Commissione Terzo Settore Libera Professione" dell'Ordine regionale del Lazio.

2008 - Membro Consiglio dell'Ordine regionale del Lazio;

2008 - Membro in Commissione "Deontologica e Disciplinare" in qualità di Segretario

2008 - Membro in Commissione "Politiche del Lavoro e Libera professione"

2008-'10 - Rappresentante dell'Ordine regionale del Lazio con delega del Presidente presso i Tribunali Ordinari della Regione Lazio nelle Commissioni che rappresentano tutti gli Ordini per formare gli Albi degli iscritti come CTU/CTP

2009 - Riconfermata carica a Consigliere dell'Ordine regionale del Lazio

2009 - Presidente della Commissione Deontologica dell'Ordine regionale del Lazio.



Sono stata eletta Consigliere Nazionale nel 2011 e sono membro della Commissione Politiche Sociali e Segretario della Commissione Deontologica.

Ad essere sincera sono preoccupata per questa professione, che spesso non ha molta visibilità, ma solo grandi responsabilità che difficilmente riesce a condividere con il resto del mondo del lavoro. La mia è una preoccupazione che però non mi vede coinvolta direttamente, anche perché in questo momento professionale sto raccogliendo molte soddisfazioni frutto della capacità di guardare lontano professionalmente.

Sono dispiaciuta per le nuove gene-

razioni di professionisti che spero in qualche modo di poter aiutare con il lavoro che come consigliere mi vede coinvolta quotidianamente nel Consiglio Nazionale.

I punti critici che oggi riguardano questa professione non vanno ricercati solo nell'ambito professionale, nell'ambito accademico, nella politica economica destabilizzante, ma anche nella capacità di essere oggi un professionista del sociale con una forte versatilità, che la situazione economica in continuo evolversi ci obbliga ad osservare.

Consigliere Silvana Mordeglià, Tesoriere

Ho iniziato ad esercitare la professione nel 1984 e da allora – attraverso il superamento di concorsi e, in un caso, con trasferimento – ho avuto modo di sperimentare le mie conoscenze e affinare le competenze in diversi settori dell'intervento sociale. Attualmente sono impegnata nel Dipartimento per la Giustizia minorile presso il Centro per la Giustizia minorile di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

Ritengo che gli assistenti sociali possano giocare un ruolo peculiare nel

settore dello sviluppo dei diritti di cittadinanza e che, dunque, occorre lavorare per superare i punti di debolezza della professione – uno tra tutti la configurazione del percorso formativo – e per questo, dagli inizi degli anni '90, ho iniziato ad impegnarmi nel sindacato professionale (S.U.N.A.S.) ed in seguito anche nell'Ordine regionale prima e nazionale poi. Contestualmente ho completato il mio percorso formativo con il conseguimento della laurea quadriennale e del dottorato di ricerca in Servizio sociale.



Un impegno che porto avanti da molti anni e che tuttora amo particolarmente è quello dell'insegnamento che svolgo nei corsi di laurea in Servizio sociale. Per quanto riguarda le mie pubblicazioni, negli anni, oltre alla tesi di dottorato sui profili della responsabilità professionale nel servizio sociale, ho scritto numerosi saggi in opere collettanee e interventi su periodici in prevalenza sui temi dei diritti sociali, dell'immigrazione, della devianza minorile, della libera professione nel servizio sociale.

Credo molto nell'importanza dell'associazionismo professionale – sono membro AIDOSS, AssNAS, SUNAS e SOSTOSS – e nella necessità di guardare 'oltre i confini' per cogliere elementi utili allo svilup-

po del servizio sociale nel nostro paese.

Attualmente in seno al Consiglio Nazionale ricopro l'incarico di tesoriere e componente della Commissione consiliare Formazione, Università e Ricerca.

Lo sforzo del Consiglio Nazionale, insieme a tutte le rappresentanze della professione e ai colleghi impegnati quotidianamente nel loro lavoro, è, a mio parere, – ancor di più in questo periodo di tensioni, preoccupazioni e difficoltà e in cui è complicato pensare in termini di futuro – quello di saper dialogare con tutti gli interlocutori che hanno a che fare con il perseguimento degli obiettivi del servizio sociale collegati allo sviluppo del diritto al benessere e alla felicità degli esseri umani e della costruzione di una convivenza civile aperta al nuovo e alla diversità.

Bilancio di previsione del Consiglio Nazionale Esercizio finanziario 2012

Sulla base di quanto deliberato nella seduta di Consiglio del 18 novembre 2011, il bilancio annuale di previsione che, in conformità a quanto previsto dal Regolamento di amministrazione e contabilità, si compone del preventivo finanziario gestionale, del quadro generale riassuntivo della gestione finanziaria, del preventivo economico, nonché della relazione programmatica del Presidente e della nota integrativa del Tesoriere che esplica anche la funzione della relazione sulla gestione e il parere del Collegio dei Revisori dei Conti, verranno resi pubblici attraverso il sito Internet del Consiglio Nazionale <http://www.cnoas.it>.

Consigliere Clementina Porzio

Laurea in materie letterarie conseguita presso l'Istituto filosofico "Suor Orsola Benincasa;

Laurea in Scienze del servizio sociale presso l'Università degli Studi del Molise;

Laurea specialistica in Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali presso l'Università degli Studi del Molise;

Specializzazione per consulente familiare presso l'Istituto Europeo di formazione e consulenza sistemica (IEFCOS) Roma;

Corso di Management per operatori del servizio sanitario nazionale organizzato dall'Asrem zona di Campobasso dal 31.1.03 al 20.6.03;

Vari corsi formativi per la valutazione dei progetti terapeutici individuali in salute mentale;

Vari corsi formativi e di aggiornamento relativamente ad ambiti di servizio sociale;

Corsi formativi relativi all'acquisizione di tecniche psico educazionali.

E' stata docente presso L'Università degli Studi del Molise corso di Laurea in Scienze del Servizio sociale dal 1997 al 2009, disciplina Metodi e tecniche del servizio sociale 1 e Metodi e tecniche del servizio sociale 2.

Lavora al Dipartimento di Salute Mentale Coordinamento del Servizio sociale presso l'Azienda Sanitaria Regionale della zona di Campobasso.

Ha quindi maturato particolari com-

petenze organizzative nell'ambito del Coordinamento del Servizio Sociale presso il Dipartimento di Salute Mentale come Supervisore presso i Centri di Recupero per pazienti psichiatrici della Asrem di Campobasso e Coordinatrice del Servizio di Comunità "Laboratorio per la salute mentale aperto alla cittadinanza" nonché del Centro di aggregazione per adolescenti e giovani, gestiti dall'Associazione dei familiari delle persone con disagio psichiatrico, attivati tramite protocollo di intesa con le Istituzioni preposte, gli organismi informali di volontariato e del terzo settore.

E' stata inoltre organizzatrice, in rappresentanza dell'Ordine del Molise, di corsi di mutuo aiuto in collaborazione con l'Università degli Studi del Molise interessata per la formazione degli allievi relativamente a tale pratica; componente dell'Osservatorio Regionale sui fenomeni sociali e del gruppo d'area per la salute mentale; componente della Commissione preposta alla stesura della legge regionale e specifiche linee guida sulla tutela della salute mentale.

Componente della commissione tutor e supervisore per i tirocini presso l'Università degli Studi del Molise e organizzatrice di attività e corsi informativi per le associazioni dei familiari e degli utenti.





Autrice di diverse pubblicazioni.

P r e s i d e n t e
dell'Ordine degli
Assistenti sociali del
Molise dal 1999 al 2004

è stata eletta Consigliere Nazionale nel 2011 ed è componente delle Commissioni Politiche sociali e del lavoro e Formazione, Ricerca e Università.

Che fare?

E' sotto gli occhi di tutti lo smantellamento dello stato sociale, di conseguenza anche i servizi finalizzati alla tutela dei diritti sono sempre più fragili. Ma l'assistenza e la nostra professione non possono arrendersi.

Mantenere costantemente l'attenzione ai singoli in primis e contemporaneamente alla collettività degli organismi che di sociale si occupano. La sussidiarietà è l'unico contesto in cui le risorse possono essere potenziate ed ottimizzate, il servizio sociale è necessario sia coniugato con la scuola, la cultura, i diritti di cittadinanza. Superare le parcellizzazioni ed i frazionamenti è l'unica strada

per poter andare avanti.

La precarietà dei servizi è anche la precarietà della professione sia nel no-profit, dove i giovani colleghi sono sottopagati e poco o nulla valorizzati nelle competenze, sia nel pubblico, dove la continua decurtazione di personale per via di pensionamenti o allontanamenti non sostituiti mette a rischio professionalità ormai consolidate nel tempo.

E' proprio qui che sempre più prevale la precarietà degli interventi che poco spazio lasciano alla programmazione o alla promozione di buone pratiche e che sono invece determinati dalle emergenze continue a danno dei cittadini. Sono questi ultimi che pagano l'alto prezzo della precarietà perché sono sempre meno consapevoli dei loro bisogni e poco informati sui loro diritti.

Gli assistenti sociali allora devono riconvertire i loro interventi in azioni politiche che rendano se stessi e l'utenza persone consapevoli delle loro azioni improntate all'empowerment, l'unica strategia che può combattere l'assistenzialismo e la beneficenza.

Consigliere Edda Samory, Presidente

Sono nata a Faenza (RA), ma sono residente a Bologna, dove ho esercitato la professione presso il Comune fino al 1994 e mi sono contemporaneamente impegnata nella attività di:

- Docente di materie professionali presso varie Università italiane, attualmente a Trento;
- Supervisore di Assistenti Sociali in servizio;
- Consulente per diversi enti sul Servizio Sociale professionale;
- ricercatrice e studiosa sulle attività professionali e sui campi di intervento della professione.

Nel candidarmi al Consiglio Nazionale mi sono proposta di:

- Promuovere massima sinergia fra Consiglio Nazionale e Consigli Regionali degli ordini, rendendo la Conferenza dei presidenti regionali, organo di consultazione vincolante per le scelte di indirizzo e la programmazione delle attività;
- Agire presso i ministeri competenti per ottenere un unico titolo di Assistente Sociale, corrispondente alla Laurea Magistrale per l'abilitazione all'esercizio della professione e promuovere la più ampia sanatoria possibile;
- Adoperarsi per la definizione di un piano formativo adeguato alle conoscenze e competenze da esercitare professionalmente in capo ad Assistenti Sociali, e nel chiedere il settore scientifico disciplinare di

Servizio Sociale, ricercare norme transitorie di tutela della formazione adeguata;

- Vigilare e mantenere alto lo specifico professionale attribuito dal legislatore con la legge 84/93, che non va in alcun caso rivista, in quanto conforme alla raccomandazione europea del 2001;
- Ottenere la istituzione del Dipartimento del Servizio Sociale, nel Ministero delle politiche sociali, e presso gli assessorati regionali;
- Favorire la collaborazione con le organizzazioni della professione, implementando modalità da rendere consuete, di rapporto per temi di interesse scientifico, culturale e relativi alle attività di lavoro;
- Incentivare la collaborazione con le altre professioni per consentire interprofessionalità e maggiore conoscenza, nonché sostenere nell'ambito delle professioni ordinate una nostra forte appartenenza all'area della assistenza sociale per la tutela dei diritti e la promozione delle responsabilità della persona/cittadino;
- Recuperare nel limite del possibile gli spazi di competenza professionale che in questi anni sono spariti e vigilare sul lavoro professionale che con forme improprie di lavoro come il precariato o altre scelte organizzative non adeguate risponde al diritto di assistenza





sociale che per legge spetta al cittadino.

Sono stata Presidente dell'Ordine Regionale dell'Emilia Romagna e sono iscritta all'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna dal 1991.

Direttore de "la Professione Sociale", edita dalla CLUEB di Bologna dal 1990, rivista monografica su temi dell'area sociale, sono membro dell'Associazione Europea di Ricerca Comparata in Servizio Sociale con sede a Parigi, associazione costituita fra esperti di Servizio Sociale di diversi paesi europei, per fare ricerca e studio sul Servizio Sociale.

Infine sono stata Presidente dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali per due mandati, e delegato per l'Italia nella Federazione Internazionale degli Assistenti Sociali (IFSW "International Federation Social Workers") in rappresentanza degli Assistenti Sociali italiani.

Principali Pubblicazioni:

"Territorio e Qualità di vita" ed. CLUEB, BO, 1990

"La Valutazione Sociale Integrata", Ed. CLUEB, BO, 1994

"Il Modello Olistico di Servizio Sociale" ed. Ce.S.diS.S. Bologna 1991

"Manuale di Scienza di Servizio Sociale" (*testo base della conoscenza di Servizio Sociale*)

Vol I: Conoscenza – Teorizzazione della Prassi– Metodologia,

Vol II: Gli Strumenti Operativi dell'Attività Professionale,

ED CLUEB Bologna 2004;

Ho pubblicato 40 monografie, tra le quali:

"Quale Etica: il Codice Deontologico dell'Assistente Sociale" - La Professione Sociale - Ed. CLUEB, Bologna, 1991;

"La Formazione Universitaria dell'Assistente Sociale" - La Professione Sociale - Ed. CLUEB, Bologna, 1993;

"La Supervisione nel Lavoro Sociale"- La Professione Sociale - Ed. CLUEB, BO 1999;

"Verso nuove concezioni di assistenza" - La Professione Sociale - Ed. CLUEB, Bologna 2000;

"Il pronto intervento sociale: l'Emergenza \ Urgenza nel lavoro sociale - La Professione Sociale – ED CLUEB Bologna 2002;

"Lo studio scientifico dell'operatività di Servizio Sociale " La Professione Sociale - ED CLUEB Bologna 2004;

"Il dizionario della scienza di Servizio Sociale" La Professione Sociale - ED CLUEB Bologna 2005 n. 29, *1 parte* e n. 30, *1 parte*.

Consigliere Maria Luisa Scardina

Assistente sociale per caso?!

Non so se sono un'Assistente sociale per caso. So che quella che definisco ancora oggi la mia "vocazione" è nata sui banchi di scuola e precisamente sui banchi di quella che allora era chiamata scuola media. E so di essere una delle fortunate che è riuscita a svolgere un'attività professionale attinente alla sua vocazione.

Erano giorni e anni in cui c'era una attenzione autentica al sociale, in cui si costruivano leggi e si tentava di costruire un sistema di welfare che sebbene non fosse ancora chiamato globale e circolare, tuttavia dava risposte ai bisogni dei cittadini. Dietro i grandi proclami e le lotte sociali c'era una attenzione alla persona ed alla sua partecipazione ai processi decisionali.

In quel clima si formò la mia prima coscienza civile: mentre ruminavo pane e marmellata e concetti di partecipazione e autodeterminazione pensavo che... ma sì... anch'io avrei contribuito a rendere migliore questo mondo!

E così, appena ventenne, ancora incantata dalle molteplici possibilità che la vita può offrirti, approdai alla scuola S. Silvia di Palermo, rigorosa scuola di Servizio Sociale convenzionata con la LUMSA di Roma, di chiara matrice cattolica.

La scuola era rigorosa in quanto a disciplina ed a regole, ma anche sul piano metodologico e dei Principi e Fondamenti e del Metodo del Servizio Sociale.

Così feci un'esperienza altamente formativa, sebbene ancora molto legata al "testo", e presi la mia prima laurea (allora diploma universitario ex DPR 14/1988) nel marzo 1992 con il massimo dei voti e con una tesi sui Rom (questi sconosciuti?!) che fu pubblicata su Esperienze Sociali.

Era il luglio 1992: per un attimo avevo messo da parte libri, teorie e dispense ed avevo cominciato a rispolverare vecchi mobili ed abiti da sposa, insieme a sogni oggi infranti. Insomma mi sposai. Ma senza rinunciare alla mia passione ed alla mia vocazione che dovevo trasformare anche in qualcosa di retribuito, cioè in un lavoro.

Mi si affacciava un mondo ancora tutto da esplorare e, a dire il vero, i fermenti civili e politici di quei tempi, offrivano anche spazi in cui era ancora possibile "inventarsi" e "crearsi" un lavoro. Erano gli anni '90 e la città di Palermo stava vivendo la famosa "Primavera" della rete di Orlando. Mi aggrappai a quella rete e mi feci trascinare nei suoi reticoli e nei suoi ferri, ma anche nelle sue inquietudini.

Così cominciai... tra volontariato strutturato dentro le istituzioni (ad inseguire autorizzazioni che un alternativo giudice minorile si era perso tra le pile di fascicoli della sua affollata scrivania), con la partecipazione a tavoli interistituzionali (i primi tavoli!!!!) presso la Procura Minori di Palermo per la scolarizzazione dei minori Rom,





e con incarichi di collaborazione coordinata e continuativa dapprima presso il Comune di Palermo e poi presso il Comune di Piana degli Albanesi (in provincia di Palermo), famoso per i suoi prelibati cannoli alla ricotta, ma in quegli anni anche per un'offerta di servizi sociali all'avanguardia.

Nel frattempo comincio anche il mio viaggio nei meandri delle cooperative sociali: fui socio fondatore e componente del consiglio di amministrazione di una cooperativa che si aggiudicò la gestione del Servizio Sociale Professionale e del Segretariato Sociale in diversi comuni della provincia di Palermo e che vinse anche un bando con il Ministero della Giustizia per la gestione di un gruppo appartamento per minori del circuito penale. E comincio anche l'avventura più grande della mia vita: l'essere mamma. In quegli anni nacque Chiara che oggi ha 16 anni e che, forse per il fatto che partecipava con me ad estenuanti riunioni o intense sedute di progettazione di servizi fatte di tramezzini, caffè e creatività, ha sviluppato una certa distanza per tutto ciò che è impegno civile e sociale.

Anche allora facevo più o meno due lavori, passando da comune a cooperativa, da incarichi trimestrali presso piccoli comuni o SERT, ad attività di studio per partecipare ai concorsi.

La seconda gravidanza fu accompa-

gnata e cadenzata dalle tappe per il concorso al Ministero della Giustizia, per 277 posti di assistente sociale c/o gli USSM.

Luigi, che oggi ha 13 anni, sembrò portarmi fortuna: vinsi quel concorso e finalmente andai a Roma per la scelta della sede: USSM di Palermo!!! Dove fui assunta nel maggio del 2000 e dove oggi svolgo lavoro di *front office*, con i ragazzi che entrano nel circuito penale, ma anche di coordinamento di area, in particolare quella della progettualità e della valutazione. Il mio lavoro all'USSM, grazie ad una politica illuminata attuata dal direttore, dott.ssa Salierno, si connota per la capacità dell'istituzione di lavorare nei territori e di costruire intorno ad essi sinergie significative tra cittadini, istituzioni ed enti non profit per il raggiungimento di un obiettivo comune, la crescita e lo sviluppo dei territori tramite processi di cittadina attiva.

Forse ci si sarebbe aspettato (qualcuno in realtà se lo aspettava) che con il "posto fisso", capace di coniugare lavoro retribuito con la passione per il lavoro sociale potessi finalmente, come dire, "fermarmi"?!

In realtà, proprio in quegli anni, sollecitata da un pensiero critico che parlava la ragione e da una fame della mente, decisi di re-iscrivermi all'Università per completare il mio ciclo di studi.

Così ebbero inizio i miei viaggi Palermo-Roma, A/R spesso in giornata, per sostenere gli esami all'Università Roma Tre, dove conseguì la laurea magistrale in Management del

Servizio Sociale ad Indirizzo Formativo Europeo (MASSIFE), con il massimo dei voti, nel marzo del 2007.

Anche quella fu un'occasione altamente formativa, ma molto diversa dalla prima esperienza universitaria: c'era la maturità degli anni di lavoro, la capacità di uno studio più critico dei testi e l'approccio con docenti con i quali potevi confrontarti in modo più dialettico.

La mia tesi di laurea sulle connessioni tra capitale sociale e cittadinanza, discussa con il professore Giovanni Moro, fu pubblicata nella rivista *Sottotraccia*, edita da Navarra Editore.

Anche in questo caso, sebbene qualcuno continuasse ad aspettarselo, non smisi di mettermi alla prova e questa volta lo feci mettendomi in gioco come persona, prima ancora che come professionista. E così approdai al corso di formazione per narratori viaggianti svoltosi presso l'Istituto Centrale di Formazione di Messina del Personale per i Minorenni del Dipartimento Giustizia Minorile.

Il passaggio successivo fu quello di capitalizzare questa esperienza nell'ambito del lavoro sociale: così cominciai a condurre laboratori di narrazione sia con i ragazzi dell'area penale esterna che con i ristretti c/o l'Istituto Penale, suscitando stupore e sorprendendomi a mia volta per la capacità dei ragazzi di ritrovare nelle storie raccontate agli altri i fili delle proprie esistenze.

Da questa esperienza, associata ad una passione per la fotografia e per i

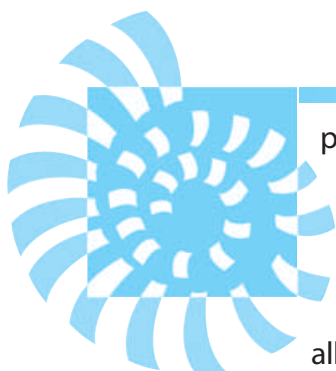
video, nacquero anche alcune piccole pubblicazioni ed alcuni prodotti foto e video, selezionati e premiati nell'ambito di differenti concorsi.

Rileggo questa sorta di narrazione autobiografica e penso che sia impossibile separare l'impegno politico da quello operativo: chi fa l'operatore nei servizi contribuisce alla costruzione della politica dei servizi e della politica sociale i cui fili vanno riallacciati nelle sedi opportune.

E' proprio dal basso che bisogna partire! E fare il consigliere nazionale per me oggi significa proprio tirare le fila di quei tanti reticoli, nodi, intrecci, fonte di potenziali sviluppi, che fanno la politica sociale del nostro Paese. Proprio quella politica sociale che oggi va più che mai difesa e protetta non solo da attacchi tesi a distruggere faticose conquiste di democrazia, eguaglianza e partecipazione, ma anche da un diffuso, sottile e serpeggiante sentimento di autoreferenzialità, di disillusione e di sconfitta.

In seno al Consiglio sono Vice-presidente della commissione mista per la formazione continua ed in questo ambito, insieme alla Presidente Simonetta Cavalli ed agli altri componenti, ci stiamo impegnando perché la formazione continua non sia solo un onere "sanzionabile", ma diventi un diritto ed una opportunità fruibile da tutti gli iscritti e perché a più livelli vengano





promosse politiche formative e non solo "corsi di formazione". Il che significa una attenzione alla qualità della formazione, alle esigenze dei territori ed alle metodologie di conduzione che devono privilegiare metodi partecipativi e laboratoriali.

Faccio inoltre parte della Commissione Formazione, Ricerca e Rapporti con le Università, presieduta dal consigliere Nunzia Bartolomei, ed in questo ambito mi sto impegnando per lo sviluppo di filoni di ricerca di interesse professionale e per il riconoscimento del nostro titolo di laurea per l'accesso all'insegnamento nelle scuole superiori ad indirizzo sociale.

Il filone della tutela dei minori, che sollecita pensiero e intervento sin da quando ho cominciato ad interessarmi del sociale, mi ha condotta ad essere una componente attiva del Gruppo Minori Stranieri Non Accompagnati che si è costituito in seno al CNOAS e che è coordinato dalla consigliera Maria Billè.

Credo, infine, in un impegno di tutti i componenti del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali che vada al di là dei gruppi e delle commissioni e che sia orientato, come dicevo sopra, ad una traduzione in politiche dei bisogni che vengono dal basso, in un'ottica di circolarità, apertura, flessibilità ed attraverso processi di *bottom-up*.

Consigliere Maria Concetta Storaci

"La vita è come una scatola di cioccolatini, non sai mai quello che ti capita"

Faccio mia questa celebre frase dell'ancor più celebre personaggio cinematografico Forrest Gump per iniziare la mia presentazione perchè nei miei 52 anni di vita posso affermare di aver avuto la possibilità ed anche l'opportunità di scartare sempre nuovi cioccolatini. Talvolta spaventata, talvolta incuriosita, ma sempre decisa ho cercato di affrontare in modo positivo anche eventi che mi hanno segnata,

ritrovando sempre negli stessi un motivo in più per la mia crescita ed il mio arricchimento.

Di formazione cattolica, con un percorso di studi inferiori presso le Suore Orsoline di Siracusa ho imparato il rigore, il rispetto e il valore del donarsi anche e soprattutto nei piccoli gesti quotidiani.

Ho vissuto l'esperienza del Liceo nel difficile periodo storico e politico degli anni settanta, in cui sulla scia dei moti sessantottini si lottava e si mettevano le basi affinché le donne potessero



autodeterminarsi nella scelta libera della procreazione e fossero approvate leggi come quelle per il divorzio e per l'interruzione di gravidanza.

Ho formato così, con impegno, la mia coscienza civile e di cittadina italiana che riconosce che un paese civile deve assolutamente regolamentarsi perchè ciascuno possa essere messo nelle condizioni di sentirsi libero in uno stato libero, nel pieno rispetto della diversità.

Poi l'università, in Scienze Biologiche, che formarmi per ciò che amavo più di tutto: il lavoro di biologa marina per seguire i miei animali preferiti, i delfini. Studiavo a Catania, quando improvvisamente la tivù diede la notizia del ritrovamento del corpo di Moro. Gli anni bui, le Brigate Rosse, i terribili attentati segnarono il mio tempo ed i miei pensieri.

Mangio un altro cioccolatino, questa volta un po' più amaro, incontro nuovamente il mondo della disabilità che avevo conosciuto da bambina, ma questa volta da madre.

Iniziano le mie battaglie, conosco altri genitori come me spaesati, arrabbiati, delusi, ignorati, speranzosi. I percorsi fatti insieme per l'affermazione dei diritti di chi troppo spesso non ha voce diventano il mio obiettivo di vita e diventano pure l'oggetto dei miei studi. E così inizio a frequentare la Scuola diretta a fini speciali per Assistenti Sociali di Siracusa dove conosco tante attuali colleghe che mi fanno amare giorno dopo giorno l'oggetto dei miei studi.

Continuo con estremo impegno e sacrificio questo percorso perchè conciliare i tempi di vita di una donna, madre e moglie con quelli dello studio sono veramente una gran fatica, ma anche grande motivo di soddisfazione e di gratificazione per un tempo assolutamente "mio". Poi, una innaturale perdita mi porta nuovamente a ripensare alla mia vita e a considerare che il mio impegno sociale doveva diventare la mia mission.

Concludo la mia esperienza formativa all'Università di Lecce e in quella sede conseguo l'abilitazione all'esercizio della professione di Assistente Sociale.

Convinta di una programmazione sociale costruita con la piena condivisione di tutti i soggetti collaboro come referente Anci in Cabina di Regia della Regione Sicilia per la legge sulle Linee guida della 328 in Sicilia e sperimento per la mia amministrazione comunale il primo progetto di accoglienza ed integrazione per i richiedenti asilo.

Il mio impegno continua in altri comuni siciliani, ma l'esperienza più significativa e gratificante resta la mia collaborazione con il Comune di Catania, nel Centro Interculturale denominato Casa dei Popoli.

Dal 2004 poi, come un deja vu, giunge una nuova sfida, che mi riporta indietro nel tempo. A Siracusa viene istituita l'Area Marina Protetta del



Plemmirio, e nuovamente il mare mi richiama perchè può essere il luogo da far vivere a chi ha in altri spazi barriere. Curo, così, il progetto Liberi di Volare dedicato ai bambini ed ai disabili che possono finalmente "appartenere" ad uno spazio cittadino a pieno titolo.

Oggi per questo progetto stanno collaborando anche quaranta detenuti delle Case Circondariali di Siracusa che a diverso titolo sono impegnati a costruire assieme luoghi di legalità e di rispetto di regole.

Da gennaio 2011 è iniziato il mio impegno come Consigliere nazionale del mio ordine professionale. Sento forte la responsabilità del ruolo e anche in questa sede desidero esercitare il mio mandato con l'impegno di far sentire partecipi ed attivi nella gestione del Consiglio i colleghi degli Ordini Regionali.

Sono assolutamente convinta che le deleghe piene ad altri non siano un motivo di crescita per nessuno, men che meno per la nostra comunità professionale. E' necessario uno scambio osmotico di informazione perchè la

nostra è una professione che ha ancora bisogno di avere più voce, a partire dal percorso universitario. Ma, ripeto, la responsabilità non può essere delegata ad altri, la responsabilità deve essere assunta da ciascuno di noi professionisti nei luoghi di lavoro, nelle rappresentanze associative e sindacali, negli organismi regionali e divenire luogo di condivisione e di rappresentanza piena in consiglio nazionale. Credo inoltre fondamentale la formazione continua che deve essere obbligatoria, ma soprattutto accessibile a tutti, attraverso percorsi gratuiti attivati dai CROAS.

Aggiornarsi, rinnovarsi, sentirsi parte attiva del sistema welfare è elemento di vitalità della nostra professione così come risulta fondamentale fare rete, trovare nuove strategie di comunicazione per farci conoscere per ciò che siamo e non per ciò che qualcuno vuol farci sembrare. E' per questo che ho accettato la presidenza della Commissione Comunicazione del Consiglio Nazionale che credo fortemente potrà e dovrà spendersi per trovare migliori percorsi di comunicazione tra Consiglio Nazionale, Ordini regionali e Comunità professionale.

... ho scartato quest'altro cioccolatino, sperando sia uno di quelli più dolci.

Il Consiglio Nazionale intitola una borsa di studio a Gigi Bucci

In occasione del primo anniversario della morte di Gigi Bucci il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali lo ricorderà con una borsa di studio a Lui intitolata, che verrà assegnata ad un giovane laureato.

Ricordo di Tina Bosco

Edda Samory, Presidente del Consiglio Nazionale

Se c'è un tratto distintivo della nostra professione è quello di saper cogliere i segnali di un mondo che cambia, di bisogni sociali che si trasformano in esigenze ed aspirazioni che emergono tra i cittadini, tra le persone che animano il tessuto sociale; e la peculiarità di questa caratteristica non sta tanto nella constatazione del cambiamento, ma nel perseguirlo, intercettarlo a partire da deboli segnali, nell'interpretarlo, nel trasformarlo in domanda sociale e quindi nel ricercare le risposte possibili.

Tina Bosco ha rappresentato questo connotato al massimo grado, con lucidità, grande cultura personale e professionale e grande spessore umano.

Un interesse profondo per la persona unito alla curiosità intellettuale, l'hanno portata ad interessarsi, da precursore dei tempi, di temi della professione, allora poco "frequentati", ma che successivamente sono stati e sono tuttora ritenuti centrali della professione e dell'organizzazione dei servizi: ad esempio l'informazione al cittadino, intesa come funzione e responsabilità della professione ma anche dell'intero sistema dei servizi affinché il cittadino sia veramente libero di accedere ad essi, affinché gli venga offerta ogni opportunità per superare il proprio disagio, la propria difficoltà.

Ma Tina Bosco fu anche una grande interprete dei diritti della terza età che ha analizzato e approfondito non solo per individuarne le possibili risposte ma soprattutto per evidenziare il valore di risorsa sociale rappresentato dalla persona anziana: la sua ricerca e il suo impegno in questo campo sono culminati nella stesura della Carta dei Diritti dell'Anziano.

Tra i suoi lavori più importanti, oltre a quelli già citati, va ricordato il vasto impegno in campo scolastico concretizzato, tra l'altro, nel Progetto EISS – Formez sull'orientamento scolastico e professionale realizzato in alcune zone della Regione Calabria.

L'approccio con il quale Tina Bosco ha coltivato i suoi interessi professionali è stato caratterizzato da una visione moderna e antesignana del servizio sociale fortemente calato nel territorio, orientato alla promozione e alla prevenzione, una visione che non è semplicemente frutto di una felice intuizione, quanto del rigore scientifico e culturale che ha sostenuto la sua ricerca.

Questo è uno dei tanti insegnamenti che Tina Bosco ci ha lasciato, fra i più preziosi in una fase della nostra vita di cittadini e di professionisti, segnata da una grave crisi sociale, non solo di natura economica ma anche e soprattutto crisi di senso e di valori.

Ricordo di Rosi Ombretta Davì

Lettera ad un'amica che mi starà sempre vicina

Renata Ghisalberti, Presidente dell'Ordine regionale della Lombardia

Cara Ombretta,

"Ehi! Come ti va? io sono in auto, hai tempo di parlare per decidere cosa dobbiamo fare per...?" "Hai messo gli auricolari?!" "No, va bene, aspetta che mi sbrigo".

Quante volte abbiamo iniziato le nostre conversazioni, vere e proprie riunioni, in questo modo, ognuna di noi due al capo opposto di un "filo" telefonico, con la certezza che avremmo parlato a lungo perchè le piccole e grandi questioni della gestione dell'ordine regionale ci portavano a confrontarci, a volte a scontrarci, fino a trovare, ne eravamo certe, la soluzione più adeguata.

Cara Ombretta, sono stati lunghi anni (dal 2005) di impegno quotidiano in una professione che ha sollecitato i nostri interessi ed assorbito le nostre energie, insegnandoci a ricorrere alla nostra diversa e complementare modalità di fronteggiare le situazioni. Quante volte di fronte al mio stupore forse ingenuo, a volte rassegnato, a volte irritato, mi hai ricordato le cornici giuridiche ed amministrative ed anche politiche delle nostre azioni; quante volte ti ho convinta a fare scelte che consentissero alla nostra istituzione (l'ordine) di poter recepire i cambiamenti e cercare di rispondervi.

Abbiamo fatto un tratto di strada che ci ha fatte appassionare agli aspetti organizzativi di un apparato di cui abbiamo visto le potenzialità propulsive per favorire e promuovere una riflessione sull'agire professionale e sul senso del servizio sociale professionale in un contesto storico e sociale in cui il Welfare di cui siamo figlie e figli viene rinnegato, soffocato, massacrato. Le nostre diverse storie avevano in comune sentimenti e valori, ma anche le parole per intenderci e condividere; mi piace ricordare che la parola che più ci ha trovate sintoniche è stata "partecipazione": "essere parte", "essere attivi", "essere responsabili", "non delegare": quali di questi significati ci piaceva di più?

Ora che non ti posso più chiamare sul cellulare, mandare una mail, o partire per un viaggio per andare a fare l'ennesima riunione con altri colleghi in qualche parte dell'Italia, ti cerco con il cuore e con la mente per cercare di "sentire" cosa mi avresti detto e cosa avresti fatto per esser-Ci, con quell'atteggiamento duro, sereno, idealista e di ascolto di chi al lavoro sociale professionale dà vita e ci crede *nonostante*. Il dono della tua Intelligenza e del tuo Cuore ci appare oggi ancora più prezioso, e - perché no? - epistemologico e paradigmatico, utile a comprendere i fondamenti che stanno alla base dei legami umani, anche ora che *welfare* sembra una mala parola.

Ciao Ombretta: aspettami!

Tua Renata

Rosi Ombretta Davì (1956-2011) – assistente sociale specialista, diplomata a Milano; laureata in scienze politiche; funzionario del Comune di Milano nel Settore Servizi Sociali Tutela Minori e Famiglia; coordinatore zonale. Nel Consiglio regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Lombardia è stata consigliere, poi Segretario nel mandato 2005-2009 e Vice-presidente dal 2009 fino al 31 luglio 2011 quando ha lasciato la sua casa terrena.

Le sue amiche e i suoi amici, le sue colleghe e i suoi colleghi, i consiglieri regionali e i tanti altri colleghi impegnati nei vari livelli istituzionali della professione che l'hanno vista in azione credono che una parte di Ombretta sia nei loro pensieri e nelle azioni che danno significato al loro ruolo istituzionale e professionale.

Il Consiglio dell'Ordine della Lombardia ha deliberato di proporre ogni anno, a partire dal 2012, due borse premio per tesi di laurea conseguite nei due atenei lombardi (Università Bicocca di Milano e Università Cattolica di Milano e Brescia) nei corsi di Laurea della classe 6 in "Scienze del Servizio Sociale" e/o della classe L-39 in "Servizio Sociale" o la Laurea specialistica della classe 57/S in "Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali" e/o Laurea magistrale della classe LM-87 in "Servizio Sociale e Politiche Sociali", che affrontino gli aspetti deontologici connessi ai vari ambiti di intervento professionale.

Promuovere nei giovani nuovi professionisti l'attenzione ai valori etici presenti nel Codice deontologico dell'Assistente Sociale è stato alla base dell'entusiasmo etico di Ombretta: così ti vogliamo ricordare!

Ricordo di Angelo Gatti

Giovanna Sammarco, Presidente dell'Ordine regionale del Lazio

Si è spento, confortato dall'affetto della famiglia, il collega assistente sociale Angelo Gatti il 6 novembre 2011, compagno di vita di Paola Rossi, già Presidente del Consiglio Nazionale dalla sua istituzione nel 1996 al 2005.

Angelo Gatti è stato un esempio di vita professionale impegnata e fruttuosa. Allievo della scuola di Servizio Sociale dell'ENSISS di Roma, ha svolto importanti incarichi professionali - tra i quali la direzione della scuola di Servizio Sociale di Trieste - con competenza, sobrietà e correttezza.

Ha avuto la responsabilità del programma AAI-ASEM per l'assistenza tecnica agli Enti nel mezzogiorno e funzioni direttive nel campo della formazione nella Regione Lazio; è stato socio fondatore e vice presidente dell'UCASI (Unione Cattolica Assistenti Sociali Italiani).

Ha aderito con convinzione e assiduo contributo, fin dai primi tempi, alla SOSTOSS, nella quale, come membro del consiglio direttivo, si è distinto per concretezza nell'idea delle iniziative e nelle decisioni politiche e programmatiche.

Ricordo di Valerio Ducci

Edda Samory, Presidente del Consiglio Nazionale

Sono onorata di ricordare il lucido pensiero di Valerio Ducci e il grande contributo da lui dato alla nostra professione e soprattutto al costante rispetto dei suoi valori fondanti. Valerio è stato un esperto del Servizio sociale nei cui confronti coloro che lo hanno frequentato direttamente, e che lo ricordano come persona davvero speciale, e tutta la comunità professionale hanno un debito di riconoscenza per la sua capacità di riflettere sulle politiche sociali e sulla professione, con distinzione e lungimiranza.

Come Presidente dell'Ordine degli Assistenti sociali devo ricordare che fu eletto Consigliere per il primo mandato con la maggioranza assoluta dei voti, per poi rinunciare immediatamente dopo l'elezione all'incarico per motivi di salute. Come collega l'ho conosciuto tanto tempo fa. I suoi scritti, frutto di profonde riflessioni teoriche e soprattutto di una visione etica del servizio sociale, sono stati per me occasione di riflessione e di confronto anche metodologico su una professione che deve avere al centro la persona e i suoi bisogni più profondi.

Vorrei solo ripercorrere brevemente il suo percorso e quanto ha fatto per la tutela dei minori, ma non solo. Valerio era un Assistente sociale nato. Si formò sia attraverso l'insegnamento sia attraverso l'attività in alcuni enti di intervento sociale. Dalla fine degli anni '70 fu funzionario regionale toscano nel Dipartimento di sicurezza sociale. Contribuì a fondare il Centro studi e documentazione del Coordinamento nazionale delle comunità per minori. Promosse l'avvio del "Bollettino bibliografico", la rivista pubblicata dall'Istituto degli Innocenti insieme alla Regione Toscana dai primi anni '90, e collaborò, all'interno di un continuo percorso di studio e ricerca, con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Tra i mille esempi del suo pensiero voglio ricordare il suo contributo sia per la realizzazione di "Diritto di crescere e disagio. Rapporto 1996 sulla condizione dei minori in Italia", sia il saggio sui percorsi di deistituzionalizzazione nel volume "I bambini e gli adolescenti fuori della famiglia", del 1999, che rimangono attualissimi. Il suo ultimo e prezioso regalo è stata la raccolta di una ricca scelta dei suoi scritti dal 1968 al 2001 che rispecchia la molteplicità dei suoi interessi culturali.

Ma, al di là delle cariche e delle funzioni e dei contributi intellettuali, Valerio Ducci era uno studioso ed esperto di politiche sociali che non dimenticava mai i valori e i principi che supportano l'azione professionale di un Assistente sociale: l'interesse esclusivo per la persona-cittadino, la garanzia di tutela dei diritti garantiti dalla costituzione alle categorie più fragili, la diffusione di una cultura democratica della società. La dimensione relazionale del suo rapporto con gli altri scaturiva dalla sua convinzione dell'indiscutibile centralità della persona umana e del suo intrinseco valore. Ma anche la dimensione istituzionale aveva per Ducci una influenza fondamentale nel processo di

aiuto del servizio sociale in quanto, cito: "non è immaginabile, infatti un'azione di aiuto, come pratica professionale di servizio sociale, collocata al di fuori di un contesto organizzativo, in quanto essa è sempre espressione di una più ampia azione organizzata, promossa dalla comunità".

Valerio Ducci è la storia del Servizio Sociale. E proprio oggi che la nostra professione affronta problemi nuovi, inquietanti, sempre più emergenziali, risulta a mio parere più che mai urgente recuperare un rapporto con la cultura dei servizi sociali e promuovere, dopo un silenzio non irrilevante, una riflessione "scientifica" sui fondamenti di tale professione e sulle scelte responsabili del suo agire. Il nostro mandato sociale è inalienabile e ci obbliga a vigilare affinché l'istituzionalizzazione non soffochi questa superiore finalizzazione ideale al bene dell'uomo e della società in cui vive. Sono certa quindi che il migliore omaggio che possiamo rivolgere al collega scomparso sia quello di continuare la strada che lui ha tracciato; quella di ritornare alle radici del Servizio Sociale riprendendo con forte impegno la riscoperta dei valori e principi fondanti della professione, un patrimonio umano ancor prima che intellettuale.

Ricordo di Gigi Bucci

Gerarda Molinaro, Presidente dell'Ordine regionale della Campania

Il 12 gennaio di quest'anno se ne è andato Gigi Bucci.

La figura, l'impegno, le qualità umane, l'assoluta disponibilità resteranno nel ricordo degli Assistenti Sociali della Campania del cui Ordine Regionale Egli è stato il primo Presidente, ma anche a molti colleghi di tutta Italia.

Assistente Sociale presso il Sert Asl Napoli 1 Centro, già Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli e docente presso l'Università Federico II, da sempre impegnato nella promozione e crescita della professione, instancabile ha contribuito alla fondazione del Sindacato Unitario Nazionale degli Assistenti Sociali di cui il 14 dicembre 2010 si è celebrato il Ventennale.

Gigi ha accompagnato e segnato tutto il percorso della comunità professionale degli Assistenti Sociali. A tutti noi mancherà la sua disponibilità, l'ottimismo con cui affrontava i problemi, ottimismo che trasmetteva a chi gli era vicino, l'ironia con cui riusciva a sdrammatizzare i momenti di tensione.

Ricorderemo le sue sfuriate, ci mancheranno le sue quotidiane e-mail, lascia un vuoto per "gli amici di penna", mancherà ai tirocinanti Assistenti Sociali cui si dedicava con passione, alle signore della segreteria di quest'Ordine, agli iscritti tutti.



La Commissione Comunicazione: un impegno per la comunità professionale

a cura della Commissione, presieduta da Maria Concetta Storaci



La Commissione Comunicazione, di recente istituzione, nasce dal volere comune dell'attuale consigliatura di riservare particolare attenzione ad una comunicazione vivace, chiara e trasparente con tutti gli interlocutori.

Siamo fortemente convinti che migliorare l'attuale comunicazione istituzionale sia fondamentale ma, per un efficace risultato, opportuna è la condivisione del linguaggio, degli obiettivi e delle conseguenti azioni tra Consiglio Nazionale e Ordini regionali, ai cui rappresentanti si è scelto di dare voce in Commissione. Insieme è stato intrapreso un percorso che si è concretizzato in un programma che prevede di:

- continuare ad ampliare l'azione di comunicazione esterna, non solamente istituzionale, con la finalità di diffondere una maggiore conoscenza della professione tra i cittadini e le altre professioni, instaurando rapporti stabili ed efficaci con i media ed utilizzando anche le nuove forme di comunicazione;
- sostenere gli Ordini regionali nella comunicazione con gli organi d'informazione, soprattutto nelle situazioni di maggiore difficoltà. Orientare la comunicazione

anche alla valorizzazione delle esperienze positive di servizio sociale professionale, evitando di esporsi quando la professione è oggetto di critica;

- migliorare la comunicazione istituzionale attraverso la realizzazione di un sito internet del Consiglio Nazionale che risponda alle esigenze di trasparenza, informazione, secondo gli obblighi di legge derivanti dal nostro essere ente giuridico non economico;

- dare nuovo valore al periodico del Consiglio Nazionale che dovrà nel tempo avere un taglio di maggior carattere scientifico per lasciare, invece, ad una newsletter online il ruolo di informazione immediata di ciò che avviene nei nostri Ordini regionali e nel Consiglio Nazionale;

- ricercare un canale preferenziale di comunicazione con i giovani studenti e neolaureati per dare loro voce e sostenerne la crescita all'interno della comunità professionale.

Occorre riconoscere che, in questo grave momento di crisi ed alla luce dell'avvio della liberalizzazione della professione, abbiamo bisogno di farci ri-conoscere sempre più all'esterno anche ai non addetti ai lavori per il valore del nostro essere



“assistenti sociali”.

E' difficile comprendere come una professione intellettuale come la nostra possa e debba ricorrere a strategie di

marketing, ma oggi tutto ciò è indispensabile per tutelare e promuovere la nostra immagine e per allontanare le strumentalizzazioni e le incomprensioni che hanno delineato, negli ultimi tempi, da parte di troppi, una visione negativa dei nostri compiti e ruoli.

LA COMMISSIONE COMUNICAZIONE

La Commissione è composta da cinque Consiglieri nazionali e tre membri esterni indicati tra i propri componenti dagli Ordini regionali, per aree geografiche nord, centro, sud.

Maria Concetta Storaci, Presidente

Federico Basigli, Vice Presidente

Annunziata Bartolomei, componente

Massimo Corrado, componente

Maria Billè, componente

Marianna Lenarduzzi, Ordine regionale Friuli Venezia Giulia
membro titolare Area Nord

Antonio Nuzzo, Vice Presidente Ordine regionale Molise,
membro titolare Area Centro

Giuseppe De Robertis, Presidente Ordine regionale Puglia,
membro titolare Area Sud

Valeria Curreli, Ordine regionale Lombardia,
membro supplente Area Nord

Loredana Bobbi, Consigliere Ordine regionale Umbria,
membro supplente Area Centro

Gerarda Molinaro, Presidente Ordine regionale Campania,
membro supplente Area Sud

Il lavoro della Commissione Etica, deontologia e ricorsi

a cura della Commissione, presieduta da Gianmario Gazzì



La commissione ha condiviso come obiettivo il lavoro su tre grandi temi: equità, trasparenza e formazione. Ovviamente oltre a questo si è concentrata negli ultimi mesi nel lavoro istituzionale, ovvero i ricorsi. Questa attività complessa ed articolata ha impegnato molto del tempo disponibile sia per l'approfondimento che per l'analisi di quanto riportato negli atti.

E' però stato costantemente riservato in tutte le sedute uno spazio di pensiero sulla necessità di continuare il lavoro efficacemente impostato dal precedente Consiglio sull'Osservatorio Deontologico Nazionale.

Quello che è stato condiviso, anche in sede di Consiglio, è la necessità di lavorare su alcuni punti centrali, nonostante la difficoltà dettata dall'attuale processo di riforma delle professioni.

In primo luogo l'equità. E' prioritario nell'interesse della professione intervenire sul procedimento disciplinare per renderlo meno interpretabile e più lineare, per non doversi confrontare con sanzioni eccessivamente differenti tra una regione e l'altra. E' chiaro che questo non sarà un lavoro semplice, ma dovrà veder impegnato l'Osservatorio per tutto il 2012 anche prendendo spunto dai

dati emergenti e dalle nuove norme in materia di disciplina.

Altro aspetto correlato al primo è la trasparenza. Maggiore chiarezza delle regole per i cittadini e per i colleghi. Abbandonare i bizantinismi anche nell'analisi ed eventuale revisione del Codice Deontologico. E' importante orientarci verso un codice snello e completo che sappia declinare quei principi fondanti in modo leggibile anche a chi professionista non è. A questo si affianca anche una maggior certezza delle regole per i procedimenti, come prima accennato. Dire trasparenza significa chiarire le responsabilità e i passaggi laddove necessari. Tutto questo potrà essere fatto nel momento in cui il Governo provvederà a realizzare la riforma degli Ordini oramai scritta nel decreto estivo.

Ultimo aspetto rilevante per questa commissione è la formazione.

Lavoreremo tutti per diffondere e approfondire nell'ambito della formazione continua i temi del Codice Deontologico. Non possiamo preten-derne il rispetto da parte degli altri, senza una riflessione, un'appropriazione intima dei principi e doveri iscritti nel Codice, da parte nostra.

Detto questo c'è l'impegno avviato dagli Ordini regionali in tutta Italia di



promuovere azioni formative gratuite sull'Etica e la Deontologia, ma anche il Consiglio Nazionale nei prossimi mesi si dovrà impegnare in questo. Nessuno di noi, nemmeno il "semplice" iscritto, può sentirsi esente dall'operare nella diffusione e nella riflessione costante di quanto abbiamo condiviso come patrimonio professionale.

In conclusione possiamo tranquillamente dire che questo programma di lavoro è molto ambizioso e complesso, ma se tutti i protagonisti giovani e "meno giovani" della professione saranno capaci di spirito collaborativo è assolutamente alla nostra portata.

Augurandovi e augurandoci buon lavoro guardiamo avanti verso un futuro equo, trasparente e fortemente etico.

LA COMMISSIONE ETICA, DEONTOLOGIA E RICORSI

Commissione permanente nominata dal Consiglio Nazionale all'atto dell'insediamento. E' titolare di deleghe specifiche in materia deontologica e disciplinare.

Gianmario Gazzi, Presidente
Finisia Giometto, Segretario
Bonaria Autunno, componente
Simonetta Cavalli, componente
Patrizia Del Principe, componente

La Commissione Formazione, Ricerca, Università, per la valorizzazione dei saperi

a cura della Commissione, presieduta da Annunziata Bartolomei



La Commissione Formazione, Ricerca e Università si propone di sviluppare azioni utili a tutelare la specificità del piano di studio, delle docenze e del tirocinio, con particolare attenzione agli insegnamenti di Servizio Sociale – Teoria e Metodologia del Servizio Sociale, Storia, Principi e Fondamenti del Servizio Sociale, Politica sociale, Legislazione sociale, Organizzazione dei servizi sociali, Etica e Deontologia Professionale nonché del tirocinio formativo, attraverso l’istituzione di un tavolo tecnico con il MIUR e attraverso il costante raffronto con le Università e gli altri organismi che rappresentano la professione.

L’ingresso della professione e dei professionisti all’interno dell’università esprime il riconoscimento e la valorizzazione dei saperi del servizio sociale professionale; i metodi formativi sperimentati nella tradizione della formazione degli assistenti sociali possono contribuire efficacemente al processo di saldatura tra il mondo accademico e la realtà dei servizi alla persona. D’altro canto, le recenti trasformazioni nell’ordinamento universitario pongono il tema della difesa della specificità di contenuti e di metodologie formative, anche nel rapporto con il mondo del lavoro: ciò richiede un impegno particolare per sostenere lo sviluppo scientifico delle basi teori-

che e disciplinari del servizio sociale, per salvaguardare la peculiarità degli obiettivi formativi, dell’organizzazione delle attività didattiche, delle discipline e della docenza, dell’articolazione dei percorsi.

La possibilità di accesso alla laurea magistrale da lauree triennali diverse, richiede una diversa articolazione del percorso formativo, un più attento monitoraggio dell’Esame di Stato.

Oltre al problema delle docenze delle discipline di indirizzo, è forte la preoccupazione e l’impegno di mantenere una organizzazione e una collocazione adeguata delle attività di tirocinio, che da sempre rappresentano un elemento qualificante della nostra formazione: ora la riduzione delle ore dedicate, la disomogeneità dei sistemi valutativi, la riduzione dei momenti di confronto con i supervisori, si aggiungono alla difficoltà nel reperire sedi adeguate, a causa del processo di precarizzazione del lavoro che sta investendo anche la nostra professione, quando le sedi di formazione richiedono continuità e relazioni stabili tra esperienza teorica ed esperienza operativa.

La Commissione intende anche perseguire il riconoscimento del valore



abilitante del titolo (triennale e magistrale) ai fini dell'insegnamento delle discipline afferenti al Servizio Sociale presso gli istituti di Istruzione superiore (Licei ad indirizzo sociopsicopedagogico).

La presenza in commissione dei membri rappresentanti dei Consigli regionali consente un arricchimento di idee, di proposte e di energie ed avvicina le diverse espressioni della professione; un ulteriore valore è rappresentato dalla possibilità di rendere più efficace il raccordo con le

realità locali per la definizione di un quadro puntuale ed aggiornato della situazione della formazione universitaria, del rapporto delle strutture accademiche e dei processi formativi con il sistema dei servizi e dell'occupazione, del lavoro di ricerca di servizio sociale.

Così come è necessario ai lavori della Commissione uno stretto rapporto con i Consigli regionali, altrettanto importante è il confronto costante e l'azione sinergica tra obiettivi e iniziative delle diverse Commissioni nelle quali si declina e si sviluppa il lavoro dell'intero Consiglio Nazionale.

LA COMMISSIONE FORMAZIONE, RICERCA, UNIVERSITA'

La Commissione è composta da cinque Consiglieri nazionali e tre membri esterni indicati tra i propri componenti dagli Ordini regionali, per aree geografiche nord, centro, sud.

Annunziata Bartolomei, Presidente
Massimo Corrado, Vice Presidente
Clementina Porzio, componente
Maria Luisa Scardina, componente
Silvana Mordegli, componente
Elena Maria Giuliano, Vice Presidente Ordine regionale Piemonte
membro titolare Area Nord
Barbara Giacconi, Vice Presidente Ordine regionale Marche,
membro titolare Area Centro
Angela Malvaso, Presidente Ordine regionale Calabria,
membro titolare Area Sud
Marilena Sinigaglia, Consigliere Ordine regionale Veneto,
membro supplente Area Nord
Chiara Caprini, Consigliere Ordine regionale Lazio,
membro supplente Area Centro
Giuseppe Ciulla, Vice Presidente Ordine regionale Sicilia,
membro supplente Area Sud

La Commissione Formazione continua e Accreditamento: il diritto all'aggiornamento

a cura della Commissione, presieduta da Simonetta Cavalli



La Commissione per l'Accreditamento è stata voluta nella sua composizione mista già nella sua istituzione, prevista dall'art. 2 delle "Linee guida operative per la sperimentazione della Formazione Continua" approvate l'8 aprile 2010.

A partire dall'attuale consigliatura la Commissione ha mantenuto la sua composizione mista (comprendente oltre ai consiglieri nazionali e regionali anche due consulenti esterni, un avvocato ed una esperta in valutazione delle politiche sociali) e si è arricchita di nuove competenze:

- l'accREDITamento degli eventi di carattere nazionale o internazionale (dapprima di competenza della Commissione Formazione);
- la Formazione continua in sé, nel senso di contribuire allo sviluppo di una cultura della formazione continua e delinearne le politiche.

La Commissione mista per l'AccREDITamento e la Formazione Continua (così come è stata rinominata) è attualmente composta da quattro Consiglieri nazionali, da tre rappresentanti degli Ordini regionali (e relativi sostituti) uno per il nord, uno per il centro e uno per il sud e da due membri esterni scelti sulla base di criteri di competenza e pertinenza.

La Commissione, che a partire dalla sua istituzione si è riunita con cadenza mensile, ha finora lavorato in un'ottica trifocale:

- svolgimento di attività istruttoria relativa alla valutazione delle istanze di accREDITamento degli enti, degli eventi e dei formatori;
- monitoraggio della Formazione continua nei vari territori regionali, sia come offerte formative agli iscritti, sia come rilevazione di criticità relative all'applicazione delle tabelle o delle Linee guida, per giungere alla formulazione di procedure omogenee;
- istituzione di un laboratorio permanente che costituisca uno spazio di riflessione e di valutazione per lo sviluppo di una cultura e di un pensiero politico sulla Formazione Continua.

I tre assi di lavoro non vanno considerati come filoni a sé stanti, ma come parte di uno svolgimento complesso che si muove nell'ambito di un processo di sperimentazione che coinvolge l'intero territorio nazionale, i cui sviluppi dovrebbero condurre alla definizione di un chiaro progetto di Formazione Continua per gli Assistenti sociali per il triennio 2013-2015.

L'obiettivo è quello di rendere la



Formazione Continua non solo un dovere, sanzionabile se non assolto, ma soprattutto un diritto fruibile anche attraverso proposte formative qualitativamente valide e collegate ai bisogni formativi dei singoli territori.

Per questi motivi, la Commissione mista per l'Accreditamento e la Formazione Continua ha promosso l'organizzazione di un Laboratorio, che sarà realizzato nei primi mesi del 2012

con il coinvolgimento dei Presidenti dei Consigli Regionali e dei Presidenti delle Commissioni sulla Formazione Continua istituite in seno ai Consigli degli Ordini regionali. Il Laboratorio si configura al contempo come uno spazio di riflessione critica e di co-costruzione di procedure e di significati condivisi sulla Formazione Continua e prenderà avvio dai risultati emersi dal monitoraggio in corso di attuazione su base regionale a partire dalla scheda elaborata con il contributo di tutti i membri della Commissione Formazione Continua del Consiglio Nazionale.

LA COMMISSIONE FORMAZIONE CONTINUA E ACCREDITAMENTO

La Commissione è composta da cinque Consiglieri nazionali e tre membri esterni indicati tra i propri componenti dagli Ordini regionali, per aree geografiche nord, centro, sud, nonché da due esperti esterni, uno in materie giuridiche ed un'altra in valutazione delle politiche sociali

Simonetta Cavalli, Presidente
Maria Luisa Scardina, Vice Presidente
Patrizia Del Principe, componente
Gianmario Gazzì, componente
Renata Ghisalberti, Presidente Ordine regionale Lombardia
membro titolare Area Nord
Daniela Milazzo, Vice Presidente Ordine regionale Toscana
membro titolare Area Centro
Bianca Lo Bianco, Presidente Ordine regionale della Sicilia
membro titolare Area Sud
Miriam Totis, Presidente Ordine regionale Friuli Venezia Giulia
membro supplente Area Nord
Daniela Torquati, Consigliere Ordine regionale Marche
membro supplente Area Centro
Gerarda Molinaro, Presidente Ordine regionale Campania
membro supplente Area Sud
Avv. Giuseppe Colavitti, Esperto esterno
Responsabile Ufficio Studi Consiglio Nazionale Forense
Liliana Leone, Esperto esterno
Presidente del CEVAS

La Commissione Politiche sociali e del Lavoro, per la tutela della professione



a cura della Commissione, presieduta da Patrizia Del Principe

Negli ultimi anni i servizi sociali hanno subito una significativa trasformazione sia per la crisi economica e la recessione internazionale sia per il cambiamento delle politiche del welfare; di conseguenza abbiamo assistito alla trasformazione del mercato del lavoro che ha determinato la precarietà delle condizioni lavorative degli Assistenti sociali.

Criteri e vincoli di spesa sempre più ristretti fronteggiano quantità di domanda sempre più ampia che deriva da situazioni di povertà e di esclusione sociale; in questi scenari gli Assistenti sociali se da un lato aumentano le loro competenze e la loro formazione, dall'altro subiscono una restrizione dell'operatività che loro malgrado li costringe ad azioni sempre più individualizzate e settoriali basate sull'emergenza continua.

La Commissione Politiche Sociali e del Lavoro si è posta come obiettivi generali da un lato la riflessione sul Welfare e dall'altro la tutela della professione dal punto di vista lavorativo e contrattuale.

In questi ultimi mesi il lavoro si è concentrato soprattutto sulle nuove direttive del Governo che vedono nuovamente i cittadini ed anche la comunità professionale penalizzati nella gestione dei bisogni e nella tutela dei diritti di cittadinanza.

La Commissione, nell'ottica della riformulazione delle politiche sociali, contribuisce, in collaborazione con i Consigli degli Ordini regionali, all'implementazione di una nuova modalità operativa da condividere con i soggetti istituzionali e con i portatori di interesse.

LA COMMISSIONE POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO

La Commissione è composta da cinque Consiglieri nazionali e tre membri esterni indicati tra i propri componenti dagli Ordini regionali, per aree geografiche nord, centro, sud.

Patrizia Del Principe, Presidente

Maria Billè, Vice Presidente

Federico Basigli, componente

Clementina Porzio, componente

Finisia Giometto, componente

Anna Zannoni, Ordine regionale Veneto, membro titolare Area Nord

Marina Di Iorio, Tesoriere Ordine regionale Abruzzo, membro titolare Area Centro

Clementina Caramuta, Vice Presidente Ordine regionale Basilicata, membro titolare Area Sud

Maria Grazia Bocchi, Ordine regionale Piemonte, membro supplente Area Nord

Laura Brizzi, Ordine regionale Toscana, membro supplente Area Centro

Angelo Palermo, Ordine regionale Sicilia, membro supplente Area Sud

Coordinamento Ordini regionali nella Commissione Comunicazione

Marianna Lenarduzzi, Lello Nuzzo, Beppe De Robertis



Il Consiglio Nazionale ha ritenuto, a poche settimane dal suo insediamento, raccogliendo l'invito di alcuni Croas, di voler utilizzare al meglio le esperienze territoriali per arricchire di contenuti le proprie azioni in tema di "Comunicazione", di "Politiche sociali e del lavoro" e di "Formazione, ricerca e rapporti con l'Università".

In tal senso, le Commissioni nazionali preposte, sono state integrate con un rappresentante del Nord, del Centro e del Sud designati dai rispettivi Coordinamenti dei Presidenti degli Ordini regionali.

E', questa, una scelta volta a costruire un sistema di partecipazione integrato fra Consiglio Nazionale e Consigli Regionali, per garantire una dimensione plurale nella definizione di politiche di governo e tutela della professione.

Le esperienze e sensibilità locali vengono riferite puntualmente dalla Conferenza dei Presidenti degli Ordini Regionali, elaborate ulteriormente in seno ai Coordinamenti territoriali dei Presidenti, e riportate anche dai rappresentanti esterni al Consiglio Nazionale espressi appunto da tali coordinamenti, scelti in base a specifiche competenze professionali, anche aggiuntive alla professione.

L'aspetto interessante, è che il cerchio delle iniziative, avrà ricadute positive e mirate non solo nei confronti delle Commissioni nazionali, ma anche e soprattutto sui Coordinamenti territoriali, ai quali i rappresentanti designati dovranno riferire, creando una azione sinergica con le varie Commissioni regionali, o con chi negli Ordini regionali si occupa di tali temi.

L'arricchimento reciproco è assicurato, e sicuramente tale strutturazione, non creerà solo ricadute di tipo verticale, ma anche di tipo orizzontale, sui Consigli regionali, e mirerà a raggiungere una conoscenza approfondita delle tematiche e delle scelte operative di interesse per la professione su tutti i livelli.

Crescere insieme, e costruire insieme la crescita, con un modello in cui ognuno si senta parte di un disegno molto più ampio, rispetto al proprio vivere professionale quotidiano.

La Commissione Comunicazione magistralmente presieduta dalla collega Maria Concetta Storaci, e completata dai consiglieri nazionali Federico Basigli, Annunziata Bartolomei, Maria Billè e Massimo Corrado, è stata integrata da Marianna Lenarduzzi per il Nord, Lello Nuzzo per il Centro Italia e



Beppe De Robertis
per il coordinamento Sud.

Nell'arco di pochi mesi, si è prodotto molto in tema di razionalizzazione delle iniziative, di omogeneizzazione fra i componenti, ed è nato il primo contatto, già operativo, con la dott. Loredana Ulivi, Addetto Stampa del CNOAS, della quale ci è stato dato modo di riscontrare la professionalità, la praticità, e la notevole capacità di fare proprie "le nostre cose", tanto da essere utile presupposto di ogni nostra iniziativa nel mare magnum della comunicazione.

Il lavoro è arduo: a partire dal Notiziario, di cui si prevede la trasformazione in rivista di approfondimento scientifico; dal sito da ripensare, ipotizzando di offrire delle linee comuni per avere più uniformità con quelli dei Croas; alla esigenza di creazione di una newsletter da inviare periodicamente a tutti i colleghi, e che eventualmente rimandi al sito per approfondimenti. Oltre a questo ci sarà l'importante lavoro di coordinare una "immagine"

da vendere con coerenza ai mass media, sull'intero territorio nazionale.

In tal senso, si prevede la possibilità che l'Addetto Stampa nazionale possa essere di supporto a chi di comunicazione si dovrà/potrà occupare a livello locale, avendo, il più possibile, una immagine coordinata.

Sicuramente una parte importante del lavoro sarà orientata ad armonizzare i canali e gli strumenti di comunicazione esterna ed interna (Ordini-Consiglio), ma anche all'interno degli stessi Consigli regionali, per renderci uniformi e riconoscibili sull'intero territorio nazionale.

Non può trascurarsi il lavoro di collaborazione con altre organizzazioni collegate alla Professione, come ad esempio gli altri siti web attivi nella presentazione di tematiche sociali, spesso gestiti da colleghi, espressione interessante e vivace del mondo professionale.

Auspichiamo che questo metodo di lavoro integrato e sussidiario sia foriero di risultati tangibili ed efficaci.

Coordinamento Ordini regionali nella Commissione Formazione continua e Accreditamento



Renata Ghisalberti, Daniela Milazzo, Gerarda Molinaro

L'attuale consigliatura del Consiglio Nazionale, insediatosi il 5 gennaio 2011, ha confermato la composizione della commissione mista per l'accreditamento, istituita nell'aprile 2010 in seno alle Linee guida per la Formazione continua degli Assistenti sociali.

La suddetta Commissione è definita "mista" perché è costituita, oltre che da componenti del Consiglio Nazionale, anche da due esperti esterni, scelti sulla base di competenze e pertinenza, nonché da tre rappresentanti degli Ordini regionali, uno per ogni area: nord, centro e sud.

Renata Ghisalberti, Presidente dell'Ordine regionale della Lombardia, è rappresentante dell'area nord, comprendente le regioni Lombardia, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Piemonte, Emilia Romagna e Sardegna.

Daniela Milazzo, dal gennaio 2010 Vicepresidente dell'Ordine regionale della Toscana, è rappresentante dell'area centro, comprendente le regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Toscana e Umbria, e sin dall'inizio dell'attuale consigliatura dell'Ordine regionale si è occupata degli aspetti

legati all'introduzione della sperimentazione della formazione continua, assumendo la referenza della Commissione Formazione.

Gerarda Molinaro, presidente dell'Ordine regionale della Campania dal 20 ottobre 2009, è stata delegata dell'Area Sud, comprendente Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, come componente della Commissione Mista.

La collaborazione con il Consiglio Nazionale, in qualità di rappresentanti delle tre aree, ha avuto inizio sin dalla istituzione della Commissione Mista per l'accreditamento (costituita nell'aprile del 2010 in riferimento all'art. 2 delle Linee Guida per la sperimentazione della formazione continua degli assistenti sociali). Il compito di tale Commissione era quello di provvedere all'accreditamento e validazione delle agenzie formative e dei formatori. La presenza, all'interno della Commissione, di rappresentanti degli Ordini Regionali e di due membri esterni alla professione ed esperti in materia giuridica e di valutazione delle politiche sociali, si è configurato subito come un punto di forza capace di garantire un apporto qualitativo allo svolgimen-



to del delicato compito affidato.

Il nuovo Consiglio Nazionale ha apportato significative modifiche alle funzioni ed alla composizione della Commissione Mista per l'Accreditamento che, mutata anche nella sua denominazione, da febbraio del 2011, ha iniziato ad occuparsi anche dell'accreditamento degli eventi di carattere nazionale ed internazionale ma, soprattutto, ha ricevuto il mandato di trattare la materia complessiva della formazione continua e della relativa sperimentazione, ribadendo l'importanza della concreta collaborazione fra Ordine Nazionale ed Ordini Regionali.

Pertanto, ha strutturato una scheda per il monitoraggio della formazione continua degli Assistenti sociali a livello nazionale, già trasmessa a tutti gli Ordini regionali, la cui finalità è quella di mettere in luce le criticità, le buone prassi esportabili, le opportunità di miglioramento per arrivare alla formulazione di **procedure omogenee**. L'obiettivo del monitoraggio è quello di condividere lo stato dell'arte della Formazione continua per pervenire ad un processo di formazione efficace e sostenibile alla luce delle potenzialità e criticità evidenziate dalla sperimentazione.

La partecipazione ai lavori della Commissione è da definire una esperienza positiva: oltre che favorire la relazione/confronto con gli altri Ordini regionali, sia della pro-

pria Area che con le altre, consente uno scambio ed un arricchimento anche grazie all'apporto degli esperti esterni, ciascuno portatore di una specifica competenza.

I rappresentanti delle tre aree nord, centro e sud, oltre a svolgere il ruolo di coordinamento e di "facilitatori della comunicazione", portano all'interno dei lavori della Commissione Nazionale il "pensiero critico e costruttivo" elaborato nei propri coordinamenti di riferimento in un'ottica di decentralizzazione e partecipazione alle scelte, nell'interesse della comunità professionale.

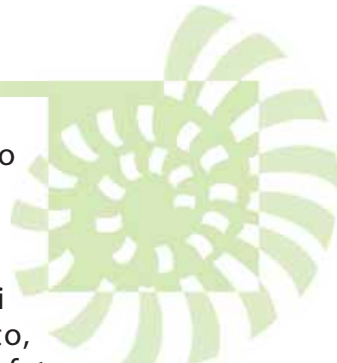
A tal fine, gli Ordini regionali appartenenti alle differenti aree si riuniscono periodicamente per fare il punto sullo "stato dell'arte": approfondendo le reciproche modalità di lavoro individuando similitudini e differenze, confrontandosi sulle specifiche esperienze nell'ambito della sperimentazione della formazione continua, elaborando proposte di lavoro congiunte, discutendo sulle ipotesi di miglioramento ed implementazione del sistema.

La grande sfida, ad oggi aperta, è quella del monitoraggio della sperimentazione del sistema di formazione continua che vedrà attivamente impegnati, nel corso dell'anno 2012, l'Ordine Nazionale e tutti gli Ordini Regionali.

La strada della formazione continua per gli assistenti sociali è tracciata ed è chiara la sua importanza per lo svi-

luppo della professione; il cammino è comunque solo all'inizio: sarà necessario che gli Ordini, sia a livello nazionale che regionale, continuino a lavorare sinergicamente anche a livello "politico" coinvolgendo le Istituzioni, gli Enti di appartenenza, le categorie sindacali per raggiungere l'effetti-

vo riconoscimento della formazione continua per gli assistenti sociali. Anche così, ogni singolo iscritto, potrà adempiere fattivamente al proprio "diritto-dovere formativo".



Uno spazio in più per gli Ordini regionali

Il Consiglio Nazionale, consapevole dell'importanza dell'apporto delle realtà territoriali che si misurano con un confronto continuo e diretto con gli iscritti, ha deciso fin dal suo insediamento di integrare le proprie Commissioni consiliari con rappresentanti degli Ordini regionali.

Come importante elemento di interscambio il Consiglio ha deciso quindi di dedicare uno spazio fisso del proprio periodico alla pubblicazione di contributi provenienti dalle componenti regionali nelle Commissioni, dando voce in tal modo anche alle istanze che emergono dalla comunità professionale.



Lettera di intenti S.S.A.I. - C.N.O.A.S. sulla Formazione continua



LETTERA DI INTENTI

TRA LE SOTTOSCRITTE PARTI

Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali con sede in Roma, Via del Viminale n. 43, nella persona del suo legale rappresentante *pro tempore*, D.ssa Edda Samory, nella sua qualità di Presidente (di seguito, per brevità, "CNOAS")

- da una parte -

E

Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno (S.S.A.I.), con sede in Roma, Via Veientana n. 386, nella persona del legale rappresentante *pro tempore*, Prefetto Giulio Cazzella, nella sua qualità di Direttore (di seguito, per brevità, "SSAI")

- dall'altra parte -

PREMESSO CHE

- l'Assistente Sociale è figura professionale regolamentata ai sensi della L. 23 marzo 1993 n. 84, e che l'iscrizione all'Albo è requisito necessario per l'esercizio della professione sia in ambito privato che nel pubblico impiego, così come recepito dall'Ordinamento Professionale del vigente CCNI del personale dell'Amministrazione dell'Interno;



- nell'attuazione dei programmi delle attività formative per il personale, le Amministrazioni si avvalgono della collaborazione delle Agenzie per la Formazione, degli Istituti, delle Scuole di formazione esistenti presso le stesse, delle Università e di altri soggetti pubblici e società private specializzate nel settore, ai sensi dell'art. 25, comma 5 del CCNL 2006-2009;

- la S.S.A.I. è istituto di alta cultura e formazione istituita nel 1980, che opera in conformità alle direttive ed ai criteri generali stabiliti dal Ministro dell'Interno e provvede alla formazione, qualificazione, aggiornamento didattico e culturale del personale del Ministero dell'Interno e di altre Amministrazioni pubbliche nazionali ed estere anche in partenariato con istituzioni pubbliche e private, italiane ed estere;

VISTO

- il "Regolamento per la formazione continua degli Assistenti Sociali e degli Assistenti Sociali Specialisti" emanato in data 24/10/2009 dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali (CNOAS) e le "Linee Guida Operative per la sperimentazione della formazione continua degli Assistenti Sociali" adottate dal CNOAS in data 8 aprile 2010, nell'ambito delle proprie funzioni di tutela del corretto esercizio della professione e di garanzia della competenza e della professionalità dei propri iscritti;

- l'art. 25, comma 4, del CCNL del personale del Comparto Ministeri quadriennio 2006-2009 e l'art. 11, comma 5, del CCNI del personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno in materia di formazione obbligatoria;

- l'art. 1 "formazione per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013" dell'accordo in materia di formazione per il personale dell'Amministrazione civile dell'Interno appartenente al "comparto Ministeri" e, particolarmente, il secondo comma, secondo cui "Nell'ambito delle risorse annualmente destinate alla formazione per il personale non dirigente, la somma corrispondente al 10% delle spese di missione sarà destinata al mantenimento e/o miglioramento delle specifiche professionalità del personale con particolari qualificazioni (linguistiche, sociologiche, informatiche), con priorità, nell'anno 2011, per il personale con qualificazione sociologica" intendendosi riferibile alla specificità con la quale vengono identificati i funzionari Assistenti Sociali;

CONSIDERATA

- la necessità di razionalizzare ed ottimizzare l'impiego delle risorse economiche destinate alle attività di formazione per il personale dell'Amministrazione civile dell'Interno con qualificazioni sociologiche;



PREMESSO INOLTRE

- CHE il CNOAS ha il compito di promuovere ed indirizzare lo svolgimento della formazione continua professionale degli assistenti sociali, e che in tale ambito ed a tal fine è preposto alla validazione delle agenzie formative e dei professionisti formatori, sulla base dei requisiti specificati nel succitato Regolamento;

- CHE il CNOAS riconosce e considera idonei al conseguimento del credito gli eventi formativi:

promossi ed organizzati dai Consigli Regionali dell'Ordine (CROAS) e dal CNOAS;

organizzati da altri soggetti preventivamente accreditati dall'Ordine stesso;

- CHE i singoli CROAS predispongono, anche di concerto tra loro, entro il 31 ottobre di ogni anno un piano dell'offerta formativa che intendono proporre nel corso dell'anno successivo indicando i crediti formativi attribuiti per la partecipazione a ciascun evento;

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1

La SSAI svolge le attività di formazione continua professionale, a livello centrale e decentrato, per gli assistenti sociali incardinati nel ruolo del personale contrattualizzato dell'Amministrazione civile dell'Interno nell'ambito delle risorse e delle pianificazioni concordate con le organizzazioni sindacali a norma dell'art. 4, comma 3, lett.A, del CCNL 16 febbraio 1999, recepito dall'art.25, comma 1, del CCNL 14 settembre 2007, secondo le linee guida definite d'intesa con il CNOAS.

A tal fine la SSAI è soggetto accreditato alla realizzazione di proposte formative nell'ambito della formazione continua professionale per gli assistenti sociali, sulla base del fabbisogno formativo rilevato.



Sono formatori accreditati, per le attività formative a livello decentrato, finalizzate ad implementare le specifiche competenze professionali richieste dall'Amministrazione dell'Interno, gli assistenti sociali a questa appartenenti ed inseriti nell'albo formatori della SSAl.

Compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili e con la programmazione didattica generale, la SSAl realizza attività formative mirate all'ambito operativo ed alla specifica attività professionale del personale dell'Amministrazione civile dell'Interno con qualifica di assistente sociale, sia in sede centrale che decentrata, nonché, in collaborazione con il CNOAS o i CROAS, attività di formazione inerenti alle competenze ed ai contenuti deontologici e metodologici della professione.

Allo scopo di favorire il conseguimento dei crediti formativi richiesti dall'Ordine degli Assistenti Sociali, la SSAl riconosce - quali attività formative inerenti al servizio - le attività di formazione somministrate, al medesimo fine, dagli organi dell'Ordine o da altri organismi qualificati ed accreditati, senza oneri aggiuntivi per la Scuola e per il bilancio dello Stato.

ART. 2

La S.S.A.I. ed il CNOAS si impegnano ad instaurare un rapporto continuativo di collaborazione finalizzato:

a sviluppare occasioni e progetti di cooperazione per realizzare iniziative didattiche ovvero convegnistiche in comune;

all'impiego, a condizioni vantaggiose, di servizi e quant'altro sviluppato dalle parti o tramite esse disponibili.

ART. 3

Nell'ambito dell'autonomia di ciascuna delle due Parti, le stesse convengono di precisare, di volta in volta, i rispettivi impegni, definendo gli aspetti organizzativi, gestionali, finanziari e quant'altro necessario per la ottimale realizzazione delle singole iniziative e delle attività comuni concordate.

ART. 4

La presente Convenzione si intende stipulata a titolo gratuito ed entra in vigore alla data della sua sottoscrizione. Avrà la durata di n.2 (due) anni e potrà essere prorogata

Ciascuna delle Parti potrà comunque recedere in qualunque momento dall'accordo, per mezzo di comunicazione scritta inviata all'altra Parte, impegnandosi a garantire l'adempimento delle attività già programmate.



Roma, lì 1 agosto 2011

Per la Scuola Superiore
dell'Amministrazione dell'Interno

Il Direttore
(Prefetto Dott. Giulio Cazzella)

Per il Consiglio Nazionale
dell'Ordine degli Assistenti Sociali

Il Presidente
(D.ssa Edda Samory)





Protocollo d'intesa D.G.M. - C.N.O.A.S. sulla Formazione continua



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE



**ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI**
Consiglio Nazionale

PROTOCOLLO OPERATIVO D'INTESA

TRA

Consiglio nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali (di seguito, per brevità, "C.N.O.A.S."), con sede in Roma, via del Viminale n. 43, nella persona del suo legale rappresentante pro tempore, Edda Samory, nella sua qualità di Presidente

E

Ministero della Giustizia, Dipartimento per la Giustizia Minorile, Direzione Generale del personale e della formazione, Istituto Centrale di Formazione del Personale (di seguito, per brevità, "I.C.F."), con sede in Roma, Via G. Barellai, 140, nella persona del Direttore Generale del Personale e della Formazione Luigi Di Mauro

PREMESSO CHE

- l'Assistente sociale è figura professionale regolamentata ai sensi della L. 23 marzo 1993 n. 84 e che l'iscrizione all'Albo è requisito necessario per l'esercizio della professione sia in ambito privato sia nel pubblico impiego;

- il "Regolamento per la formazione continua degli Assistenti sociali e degli Assistenti sociali specialisti" emanato in data 24 ottobre 2009 dal C.N.O.A.S. e le "Linee guida operative per la sperimentazione della formazione continua degli Assistenti sociali" adottate dal C.N.O.A.S. in data 8 aprile 2010, nell'ambito delle proprie funzioni di tutela del corretto esercizio della professione e di garanzia della competenza e della professionalità dei propri iscritti hanno stabilito il dovere della formazione professionale continua per tutti gli iscritti all'Albo;



- l'art. 25, comma 4, del C.C.N.L. del personale del Comparto Ministeri quadrienni 2006-2009 e l'art.12, comma 9, del C.C.N.L. del personale dell'Amministrazione della Giustizia Minorile preve-dono che venga assicurata la formazione continua obbligatoria regolamentata dagli Ordini professionali per tutto il personale iscritto, ove l'iscrizione sia necessaria per lo svolgimento delle mansioni di profilo;

- l'Istituto Centrale di Formazione del Dipartimento per la Giustizia Minorile – Direzione Generale del Personale e della Formazione – svolge compiti attinenti a: programmazione e realizzazione delle attività formative (formazione iniziale – formazione permanente – aggiornamento), anche in collaborazione con Università, Istituti di Ricerca, Ordini Professionali, Agenzie formative, Enti Pubblici e privati competenti in materia di formazione del personale;

- l'Istituto Centrale di Formazione del Dipartimento per la Giustizia Minorile dispone di tre sedi – Roma, Messina e Castiglione delle Stiviere (Mn) – dislocate sul territorio nazionale in maniera tale da favorire la partecipazione di personale proveniente da tutte le regioni alle attività formative;

PREMESSO INOLTRE

- che il C.N.O.A.S ha il compito di promuovere e indirizzare lo svolgimento della formazione continua professionale degli Assistenti sociali, e che in tale ambito e a tal fine è preposto alla validazione delle agenzie formative e dei professionisti formatori, sulla base dei requisiti specificati nel succitato regolamento e nelle linee guida operative;

- che il C.N.O.A.S. riconosce e considera idonei al conseguimento del credito gli eventi formativi promossi ed organizzati dal C.N.O.A.S. e dai Consigli Regionali dell'Ordine degli Assistenti Sociali (di seguito "C.R.O.A.S.") e organizzati da altri soggetti preventivamente accreditati dall'Ordine stesso;

- che i singoli C.R.O.A.S. predispongono, anche di concerto tra loro, entro il 31 ottobre di ogni anno un piano dell'offerta formativa che intendono proporre nel corso dell'anno successivo indicando i crediti formativi attribuiti per la partecipazione a ciascun evento;

- che gli Ordini regionali e il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali sono chiamati a promuovere e attivare occasioni di Formazione Continua per gli iscritti in forma gratuita o agevolata in primo luogo in ambito deontologico, metodologico e professionale;

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

ART.1

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente accordo.

L'I.C.F. svolge le attività di formazione continua professionale, a livello centrale e decentrato, per gli assistenti sociali incardinati nel ruolo del personale contrattualizzato della professionalità di Servizio sociale dell'Amministrazione della Giustizia Minorile e per quelli operanti presso i Servizi minorili della Giustizia, ancorché con contratti di consulenza o a tempo determinato, nell'ambito delle risorse e delle pianificazioni annuali delle attività, secondo le linee guida definite d'intesa con il C.N.O.A.S..

A tal fine l'I.C.F. è soggetto accreditato alla realizzazione di proposte formative nell'ambito della formazione continua professionale per gli assistenti sociali, sulla base del fabbisogno formativo rilevato. I singoli eventi formativi saranno accreditati dalla commissione competente del C.N.O.A.S. o dei C.R.O.A.S. secondo le disposizioni vigenti.

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali e il Dipartimento per la Giustizia Minorile – per il tramite dell'Istituto Centrale di Formazione del Personale – si impegnano a cooperare per l'individuazione di strategie comuni in materia di formazione dei Funzionari della professionalità di Servizio sociale e degli Assistenti sociali che ricoprono la qualifica di Direttore, in relazione alle esigenze dei loro contesti operativi ed organizzativi di appartenenza, nonché degli orientamenti progettuali del Dipartimento Giustizia Minorile.

Il Dipartimento per la Giustizia Minorile assicura il riconoscimento dell'orario di servizio agli assistenti sociali incardinati nel ruolo del personale contrattualizzato della professionalità di Servizio Sociale dell'Amministrazione della Giustizia Minorile e per quelli operanti presso i Servizi minorili della Giustizia, ancorché con contratti di consulenza o a tempo determinato, ammessi a partecipare alle attività formative promosse e organizzate dall'Istituto Centrale di Formazione del Personale, d'intesa con il C.N.O.A.S. ed i C.R.O.A.S. o da questi ultimi delegate ad altri organismi qualificati accreditati e attività formative organizzate da agenzie o enti accreditate dal C.N.O.A.S.

I nominativi degli assistenti sociali, funzionari della professionalità di Servizio Sociale, partecipanti agli eventi formativi promossi e organizzati dall'I.C.F. d'intesa con il C.N.O.S. e con i CROAS verranno indicati dalle singole Direzioni dei servizi minorili in cui operano gli assistenti sociali stessi, secondo criteri generali definiti di volta in volta dal Dipartimento per la Giustizia Minorile, per il trami-





te dell'I.C.F., tenendo conto di criteri di alternanza, numerosità degli assistenti sociali presenti nel singolo servizio, nonché di specifiche competenze professionali in riferimento alle materie oggetto del determinato evento formativo.

Compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili e con il piano formativo annuale, l'I.C.F. realizza attività formative mirate all'ambito operativo e alla specifica attività professionale del personale del Dipartimento per la Giustizia Minorile con la qualifica professionale di assistente sociale inquadrato come Funzionario della professionalità di Servizio sociale ovvero di assistenti sociali che ricoprono la qualifica di direttore, in sede sia centrale sia decentrata, nonché in colla-borazione con il C.N.O.A.S. e i C.R.O.A.S. e attività di formazione inerenti alle competenze e ai contenuti deontologici e metodologici della professione.

Gli incontri di formazione previsti dal presente protocollo potranno svolgersi in una sola o in più sedi dell'Istituto Centrale di Formazione del Personale a seconda degli obiettivi programmati; ulteriori eventi formativi potranno essere organizzati dall'I.C.F. presso le sedi territoriali dei servizi.

Per ogni evento formativo organizzato dall'I.C.F. verrà predisposta una scheda contenente tutti i dati utili alla validazione e all'attribuzione dei relativi crediti da parte del C.N.O.A.S. e/o dei C.R.O.A.S. (Allegato A).

Sarà inoltre possibile che le richieste di attribuzione di crediti formativi per attività organizzate in ambito regionale, vengano direttamente avanzate al C.N.O.A.S. e/o ai C.R.O.A.S. dai singoli Centri Giustizia Minorile, previa comunicazione all'I.C.F. (Allegato B).

Per la realizzazione dei percorsi formativi l'Istituto Centrale metterà a disposizione: personale qualificato, aule per la didattica, ausili tecnici, oltre ad offrire ai corsisti la possibilità del vitto e dell'alloggio presso le stesse sedi formative, che sono organizzate come strutture residenziali.

Gli eventi formativi potranno avere carattere nazionale, interregionale o regionale; nei primi due casi il referente unico del Dipartimento per la Giustizia Minorile per l'attribuzione dei crediti sarà il Consiglio Nazionale dell'Ordine Assistenti Sociali, mentre per ciò che riguarda iniziative a livello locale dovrà essere previsto anche l'interessamento degli Ordini regionali.

Allo scopo di favorire il conseguimento dei crediti formativi richiesti del CNOAS, l'ICF riconosce - quali attività formative inerenti al servizio - anche quelle attività formative, autorizzate dalle proprie sedi territoriali di servizio, organiz-

zate, al medesimo fine, dagli organi dell'Ordine o da questi delegate ad altri organismi qualificati accreditati, senza oneri aggiuntivi per ICF e per gli Uffici e i Servizi del Dipartimento per la Giustizia Minorile.



ART.2

L'I.C.F. e il C.N.O.A.S. si impegnano ad instaurare un rapporto continuativo di collaborazione finalizzato a progettare ed organizzare eventi formativi mirati nei settori di interesse comune, attività didattiche, seminari, conferenze e convegni, che consentano agli iscritti all'Ordine di conseguire crediti per la formazione professionale continua.

ART.3

Nell'ambito dell'autonomia di ciascuna delle due Parti, le stesse convengono di precisare, di volta in volta, i rispettivi impegni, definendo gli aspetti organizzativi, gestionali, finanziari e quant'altro necessario per la ottimale realizzazione delle singole iniziative e delle attività comuni concordate.

ART.4

Le Parti concordano per la creazione di una commissione congiunta finalizzata al monitoraggio e alla valutazione di quanto stabilito dal presente protocollo.

ART.5

Il presente protocollo si intende stipulato a titolo gratuito ed entra in vigore alla data della sua sottoscrizione. Ciascuna delle Parti potrà recedere dall'accordo per mezzo di comunicazione scritta inviata all'altra Parte, impegnandosi a garantire l'adempimento delle attività programmate.

Dipartimento per la Giustizia Minorile
Il Direttore Generale del Personale
e della Formazione
(Luigi Di Mauro)

Consiglio Nazionale
dell'Ordine degli Assistenti sociali
Il Presidente
(Edda Samory)

Definizione dei LEA per i minori: il progetto di “Batti il cinque”

Simonetta Cavalli, Consigliere nazionale



Il Consiglio Nazionale partecipa all'ambizioso progetto che il cartello di “Batti il Cinque” (del quale fanno parte organizzazioni e associazioni impegnate sui temi legati all'infanzia e all'adolescenza quali CNCA, rappresentata da Liviana Marelli, UNICEF da Laura Baldassarre, Save the Children da Vittoria Pugliese, CGIL da Giovanna Zunino e Lorenzo Campioni, ARCI Ragazzi da Jury Pertichini e AGESCI da Anna Lucchelli oltre al Consiglio Nazionale che vede la mia partecipazione quale proprio rappresentante) ha intrapreso: la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni per le persone minori di età. Di seguito riportiamo un estratto del documento elaborato dai rappresentanti delle associazioni in seno al gruppo, che riepiloga i passi essenziali del lavoro svolto nel 2011 per costruire linguaggi ma anche richieste condivise.

I **livelli essenziali** sono da intendersi quale traduzione necessaria dei **diritti sociali e civili dei bambini e degli adolescenti** (Art. 117 della Costituzione), hanno dunque una stretta connessione con la garanzia di esigibilità dei diritti sociali e civili. C'è differenza tra la definizione dei *costi standard* su cui stanno lavorando le regioni e la definizione dei livelli essenziali. La definizione dei costi standard risponde all'obiettivo di *rag-*

giungere un'equità distributiva (certamente utile visto l'enorme divario tra Nord e Sud: Trentino circa 220 euro pro-capite; Calabria poco più di 30 euro), mentre la definizione dei livelli essenziali ha l'obiettivo di garantire esigibilità ai diritti sociali e civili. Si tratta dunque di *definire prioritariamente i livelli essenziali e successivamente allocare le risorse economiche adeguate per garantirne sostenibilità in modo omogeneo – equo su tutto il territorio nazionale* (quale misura di federalismo equo e solidale).

Il principio di *esigibilità dei diritti sociali e civili* richiede il permanere della **titolarità pubblica**, oggi resa debole dal nuovo paradigma di un sistema di *welfare di responsabilità* contrapposto artificialmente ad un sistema di *welfare dei diritti*. Si tratta invece di due facce della stessa medaglia perché *responsabilità e diritti* sottendono **responsabilità pubblica** e corresponsabilità della società civile attraverso forme esplicite e condivise di **sussidiarietà verticale ed orizzontale** che non presentano derive di delega totalizzante a forme di *responsabilità esclusivamente individuali e/o dei corpi intermedi della società civile*: titolarità pubblica – corresponsabilità tra i diversi soggetti della società civile – sussidiarietà diventano allora garanti del processo di sostegno all'esigibilità dei



diritti ed alla co-costruzione del *bene comune (della res-pubblica)*.

Il sistema di **welfare** non può dunque essere pensato esclusivamente come un costo, ma piuttosto come un **investimento a sostegno dello sviluppo**.

Welfare di sviluppo: è dunque da questo punto di vista che occorre pensare e programmare le politiche sociali.

Il valore del **lavoro sociale**. Tra professionalità a sostegno della *competenza* quale garanzia dell'esigibilità dei diritti e le forme di cittadinanza attiva che le persone e le espressioni della società civile *volontariamente* esprimono. Non è possibile confondere, sovrapporre, trasferire competenze, identità, ruoli. Il processo di corresponsabilità richiede che *ciascuno esprima la propria identità e costruisca complementarietà* a sostegno dei diritti. Il lavoro sociale sia *pubblico che espresso dal privato sociale* non può essere marginalizzato, misconosciuto, malpagato, costantemente ridotto. Diritti esigibili – livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili – qualità, efficacia ed efficienza del lavoro sociale costituiscono il processo di consequenzialità per costruire e sostenere corresponsabilità.

Soggettività delle persone di minore età, esigibilità dei diritti ed azione diretta e portatori di dovere nell'ottica della dimensione educativa e di responsabilità collettiva.

Il tema dei Livelli Essenziali connesso ai Diritti introduce l'argomento della loro esigibilità, da considerarsi riconoscendo soggettività alle persone di minore età e ricordando il richiamo dell'art. 3 della CRC (Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) alla necessità che vi sia sempre una considerazione preminente del migliore interesse dei bambini e dei ragazzi. Le persone di minore età sono infatti titolari di diritti soggettivi, e alla luce dell'art. 3 della CRC meritevoli di attenzione prioritaria rispetto ai diritti e agli interessi pur legittimi di altri soggetti e/o gruppi, fatti salvi i doveri – derivanti dai diritti espressi nella CRC – di genitori, familiari, tutori, amministratori, legislatori e di ogni adulto la cui azione abbia effetti diretti e indiretti nei confronti delle stesse persone di minore età (di seguito indicati anche come "portatori di dovere").

Il complesso del gruppo dei diritti civili specificati dalla CRC (art. 13: libertà di espressione; art. 14: libertà di pensiero, coscienza e religione; art. 15: libertà di associazione), si collegano ai Principi Generali della stessa CRC (art. 2: non discriminazione; art. 3: superiore interesse; e soprattutto art. 12: diritto all'ascolto) e introducono il generale diritto alla soggettività e al protagonismo delle stesse persone di minore età. Tale diritto deve essere reso esigibile dai vari "portatori di dovere" e attuarsi in una logica educativa – tipica per i soggetti in età evolutiva – orientata a promuovere per i bambini e i ragazzi la responsabilità legata all'esigibilità degli stessi diritti. Ciò pro-



muove la dimensione educativa di educazione civica e comunitaria che sta alla base del patto costituzionale nazionale.

In questa dimensione di responsabilità pubblica e collettiva, l'esigibilità dei diritti si attua quindi a partire dalle azioni dirette agibili da parte delle persone di minore età, laddove possibili, e dall'azione di coloro che sono chiamati a tutelarli in ogni altro caso; viste le normative specifiche per la minore età nella legislazione nazionale e regionale, gli adulti "portatori di dovere" sono individuati con caratteristiche specifiche definite dai diversi diritti di cui le persone di minore età sono titolari: genitori, tutori, familiari, chiunque eserciti autorità legale, educativa, formativa, insegnanti ed educatori, amministratori, pubblici ufficiali, legislatori, medici, etc.; ciascuno di essi è portatore di doveri diversi in ragione dei diritti a cui si possono collegare le loro azioni e i loro compiti. Tra i portatori di dovere sono comprese anche le Istituzioni e le Amministrazioni dello Stato, a tutti i livelli e secondo i propri specifici compiti e ruoli.

Laddove non direttamente possibile da parte delle stesse persone di minore età, è compito dei portatori di dovere assicurare l'esercizio e l'attuazione dei loro diritti. Alla luce dell'art. 12 della CRC (diritto di ascolto), ciascun portatore di dovere ha inoltre l'obbligo di massimizzare le occasioni di confronto e dialogo con le persone di minore età, al fine di tenere in considerazione il loro parere in ogni questione per loro stessi rilevante. Ciò

vale sia per le singole relazioni con persone di minore età sia in casi di tutela e promozione di azioni riferite a gruppi indifferenziati (alunni, popolazione minorile, bambini in età prescolare, etc.).

Nei casi, frequenti a causa della minore età e delle caratteristiche del periodo dello sviluppo, in cui si presentino obblighi da parte di adulti e/o autorità deputate, dai quali non può non derivare una decisione (genitori, tutori, insegnanti, etc.), essa deve essere presa in concorso con i soggetti interessati ovvero sentita e/o monitorata la loro opinione nei casi di azioni dirette verso gruppi indifferenziati. Qualora più di un adulto/autorità abbia competenze e obblighi come sopra descritti, esse devono essere esercitate in concerto e non dare luogo a situazioni conflittuali tra di loro; ciò può avvenire anche grazie alle iniziative di mediazione, tutela e garanzia altrove definite nel presente testo.

Approccio al tema dei Livelli Essenziali nell'ottica dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Come sopra argomentato, i Livelli Essenziali diventano, nel quadro in evoluzione del sistema statale e di welfare, un elemento strategico e irrinunciabile per l'implementazione della CRC e anzi possono essere ad essa direttamente riferiti proprio ricordando l'art. 2 (non discriminazione) che impone standard minimi



uguali per tutte le persone di minore età sul territorio nazionale. Per questa ragione il presente documento considera in modo

esplicito le aree tematiche e i raggruppamenti di Diritti in cui è articolata la CRC a livello internazionale. Tali raggruppamenti sono gli stessi utilizzati dai sistemi di monitoraggio e report internazionali e lo schema utilizzato rende possibile, in prospettiva, l'adozione di sistemi di checklist validati dall'esperienza mondiale di attuazione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Va chiarito comunque – come spesso ricordato dal Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza – che il tema dei Diritti non deve mai essere considerato una “somma delle parti”, che ogni diritto è interconnesso agli altri e che l'intera materia va considerata in senso mainstreaming. La suddivisione qui proposta ha quindi un valore redazionale e collegato alla sua compatibilità con la maggior parte dei documenti su questo tema elaborati in sede internazionale.

Una proposta metodologica: pensare i Livelli Essenziali in termini di “definizione operativa”

Come sopra esplicitato, la “sfida” per la definizione dei Livelli Essenziali da una parte è per noi connessa alla loro – necessaria – afferenza alla CRC; dall'altra siamo consapevoli della loro dimensione “prestazionale”, direzione

nella quale ad oggi sono state avviate le prime elaborazioni in sede istituzionale. Ne discende che non basta definire i Livelli Essenziali come “linee guida” (o auspici) così come non è sufficiente considerarli solo al livello del “costo standard”.

Nel documento che verrà presentato nel mese di dicembre, finalizzato ad avviare una riflessione che porti in tempi congrui (quindi non oltre il 2012, per essere sincronizzati con l'avvio dell'implementazione del federalismo nel 2013 qualora la succitata “legge delega Tremonti” non richieda di accelerare i tempi al 2012), si è scelto di approcciare tali Livelli in modo tale che essi possano rispondere, laddove possibile, alle caratteristiche della “definizione operativa”, quella cioè che non entra nel dettaglio “di come sono fatti” ma che ne descrive il funzionamento, le fonti di ispirazione, le modalità di verifica e di monitoraggio, ovvero il loro funzionamento.

Saranno quindi di seguito declinate - attraverso schede sintetiche che ripropongono nella loro articolazione i capitoli della CRC al fine di favorire coerenza nell'approccio- possibili proposte “misurabili” e immediatamente ascrivibili alla dimensione prestazionale. Laddove necessario e/o obbligato non verranno però taciute le linee generali di approccio che devono sottendere a quelle che saranno in seguito scelte operative per i LEP (a livello normativo, di approccio generale e trasversale, di funzionamento del sistema di verifica, ecc.).



Adesione CNOAS alla rete NIRVA

Report incontro del 28 e 29 settembre 2011

Franca Bonin, Vice Presidente del Consiglio Nazionale

Il 28 settembre si è tenuta a Roma, organizzata dalla Rete NIRVA la giornata: "Il Rimpatrio Volontario Assistito in Italia e la cooperazione con i paesi d'origine".

L'incontro è stato promosso per incontrare i delegati delle Ambasciate e dei Consolati e per informarli sulle misure previste dal progetto, dato che i documenti nelle procedure delle pratiche di rientro devono ovviamente essere da loro convalidati.

Sono intervenuti il delegato del Consolato del Brasile e delle Ambasciate di Colombia, Ghana, Moldavia, Marocco, Tunisia e quasi tutti hanno posto il problema delle condizioni di rientro nel paese d'origine. A tal fine è entrato nella rete NIRVA anche Oxfam Italia con compiti proprio di avviare dei progetti personalizzati di reinserimento in alcuni Paesi.

E' stata evidenziata l'adesione del Consiglio Nazionale, ben accolta da tutti, in particolare dalla delegata della Tunisia, che ha colto l'occasione per

richiedere la nostra collaborazione ad un progetto che non rientra nel NIRVA, ma che riguarda il sostegno alle famiglie tunisine che vivono in Italia.

Nella mattinata successiva, il 29 settembre, era previsto un workshop formativo rivolto agli operatori dedicati al sostegno delle attività delle "antenne regionali", che si è protratto anche nel giorno seguente.

In occasione della Conferenza dei Presidenti del 29 ottobre, è stata presente per un breve intervento la dott.ssa Carla Olivieri dell'AICCRE (ente capofila del progetto) per sensibilizzare gli Ordini regionali all'adesione come importanti "punti di sensibilizzazione" nel territorio della comunità professionale.

Sono peraltro in programma delle giornate di formazione sul tema per gli assistenti sociali e non solo, in ogni Regione; il primo incontro già si è svolto in Sicilia dove la collega Storaci ha rappresentato il Consiglio Nazionale, collaborando anche all'organizzazione dell'evento.

***Per maggiori informazioni sul progetto NIRVA
è possibile consultare il sito internet <http://www.retenirva.it>***

